ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			«Tribuna» e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Scali d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Scali d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. **Domenica 4 Ottobre 1896** *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Domenica 4 Ottobre 1896** **Num. 275**

Roma, 3 ottobre 1896

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* ha trasmesso telegraficamente al suo giornale la prova della ingenuità cronica da cui è affetto il ministero Rudinì. Un ministro, ragionando con lui del nuovo trattato commerciale italo-tunisino e delle singole convenzioni che lo completano, lo ha magnificato; e questo si capisce solo pensando all'amore che ogni buon genitore nutre anche per il più brutto e sciancato suo rampollo. Ma il ministro anche ha voluto assicurare il corrispondente che il gabinetto di cui egli fa parte non ha mai pensato ad accusare l'Austria di mancanza ai buoni rapporti di alleanza (il corrispondente ha tradotto « mangel an der bundesgenossichen Kameradschaft » e la redazione vi ha aggiunto uno *sic* eloquente nella sua anfibologia) per aver rinunziato alle Capitolazioni tunisine visto e considerato che vi aveva rinunziato per poter rimanere fedele, senza proprio danno, alla clausola dei vini che la lega all'Italia. E questo non si capisce se non pensando al *senatores boni viri* con quel che segue.

La Francia, facendosi forte della clausola della nazione più favorita che si trova nel suo trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, poco dopo che la clausola italo-austriaca andò in vigore ne chiese l'applicazione ai vini francesi. Il gabinetto di Vienna si schermì, dicendo che la clausola in questione rappresentava un riconoscimento di condizioni speciale, nè poteva confondersi con una vera e propria disposizione di trattato; ma Parigi continua ad insistere ed oramai pareva difficile che il governo austro-ungarico potesse risparmiare all'enologia austro-ungarica il danno nuovo della concorrenza francese.

Offertaglisi l'occasione di ottenere dalla Francia la desistenza dalle sue pretese in cambio della rinunzia ai platonici diritti capitolari dell'Austria in Tunisia, l'ha colta. E quando la clausola dei vini sarà scaduta, per sfuggire alla domanda che la Francia si è riservata eventualmente di sollevare, non la rinnoverà; sicchè, alla stretta dei conti, la rinunzia dei suoi diritti capitolari all'Austria l'avremo pagata *noi*. Ed ecco come l'Austria si è sacrificata per noi.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* dichiara che egli ha reso al ministro italiano le più vive azioni di grazie. Nella sua qualità di austriaco era il meglio che potesse fare; nella nostra qualità di italiani ci sentiamo umiliati per una così evidente dimostrazione di miopia intellettuale.

×

Il reggente il ministero degli esteri di Russia, Chichkine è giunto a Parigi, dove avrà già potuto formarsi un'idea della frenesia russa da cui sono colti i francesi. Ne inventano, invero, ogni giorno una per dimostrare allo czar la loro grande, profonda, cieca affezione. Il presidente della Repubblica si è foggiato uno stemma personale per la circostanza, onde dare a Nicolò II l'illusione che, infrancesandosi, non si mette a contatto con plebei. Tutti i democratici, se ne togli un gruppo di socialisti che protestano, sembrano bramosi di far dimenticare che sono sotto a Repubblica. Tutto questo influirà sulle decisioni di cui l'anticipata presenza del Chichkine induce molti a ritenere si debbano preparare le linee generali per sottoporle alla sanzione dell'autocrato?

Noi crediamo che la visita dello czar a Parigi non sia un mezzo di deliberazioni definitive, ma la sanzione esteriore, diremo così, di accordi stabiliti. Sicchè la gran pompa delle accoglienze, se solleticherà l'amor proprio dello czar, non eserciterà alcuna influenza sulle sue tendenze, le quali già si conoscono tutte nel loro complesso. L'unica questione su cui regni ancora qualche oscurità è quella dell'Egitto. Nei colloqui che Nicolò II ebbe a Balmoral con Salisbury si sarà lasciato o no convincere dell'opportunità di non mettere l'Inghilterra con le spalle al muro, come vorrebbe la Francia? Argomentando dal programma paziente e prudente dello czar in tutte le altre questioni pendenti, dovremmo concludere che avrà incaricato Chichkine di darne e darà anche lui alla Francia consigli di prudenza.

Notizie di fonte inglese recano infatti che lord Salisbury è partito contento da Balmoral; non per la onorificenza altissima avuta dallo czar, ma perchè sarebbe riuscito a dissipare alcune delle diffidenze che la politica inglese ispira agli uomini di Stato russi. Questo ci invita ad accogliere con beneficio dell'inventario le espettorazioni russe per quanto concerne la spedizione del Sudan; che, del resto, si fermerà per ora a Dongola.

I progetti per la Sicilia

Se in fatto di pubblica sicurezza non è dato scorgere ancora qual risultato abbia dato l'opera del R. Commissario in Sicilia, l'on. Codronchi ha voluto mostrare altri frutti della sua attività, raccomandando allo studio dei suoi colleghi del ministero un progetto di legge di ordine economico e finanziario, che abbiamo indicato sulla fede di informazioni autorizzate, sulla *Tribuna* di avantieri.

Ad alcuni di questi progetti non potremmo che applaudire e far voti perchè quanto più prontamente possibile vengano tradotti in leggi. Sono di questo numero quelli che riguardano l'abolizione del sistema adottato da molti appaltatori d'opere, non solo in Sicilia ma anche sul continente, e dai proprietarii di miniere di pagare tutto o in parte il salario degli operai in generi alimentari; e così pure la proposta per la costituzione in crediti privilegiati dei crediti degli operai per salari.

Di una riforma di questo genere fu vivamente sentito il bisogno anche a Roma fin dal primo manifestarsi della crisi edilizia.

Le altre proposte del R. Commissario meritano qualche più particolare osservazione. La più importante è quella che si intitola: Riforma dei patti agrarii; e ciò che venne ripetutamente messo in luce intorno a questi patti, rivela realmente la necessità di una riforma. Ma è dessa una di quelle riforme che lo Stato può proporsi, con probabilità di buon esito, di introdurre nei rapporti fra la proprietà e il lavoro? Può sperare il legislatore di compilare un codice che contempli tutta la infinita varietà dei patti agrarii, colla certezza di escluderne le iniquità senza violare il principio fondamentale della libertà umana?

I nostri padri e i loro continuatori non disdegnarono d'includere nel Codice civile disposizioni riguardanti il contratto di mezzadria e di soccida. Ma l'articolo 1663 del Codice stesso prevede il caso di patti che possano essere convenuti fra il proprietario e il mezzadro « in aggiunta o a modificazione delle regole stabilite in questo capo ».

Non vi è chi non sappia che queste aggiunte e modificazioni non hanno numero: variano da fondo a fondo; sullo stesso versante di una collina diversificano secondo l'altitudine; più spesso, il buon senso dei proprietari, la cura bene intesa del proprio interesse, i sensi di umanità correggono ciò che le disposizioni della legge, o i patti particolari possono averedi troppo duro; come talvolta le qualità contrarie possono apportare effetti contrari.

In questo ordine di fatti e di osservazioni, nei quali il costume e l'elemento personale hanno tanta parte, abbiamo sempre ravvisato le più gravi difficoltà che si oppongono alla compilazione di un codice agrario. Non si potrebbe abbastanza deplorare che i nuclei rudimentali delle associazioni rurali in Sicilia siano stati distratti dai loro scopi, e che della libertà di associazione e di riunione siasi abusato, perchè da esse e dai comizi agrarii, dalle Camere di lavoro, dalla istituzione dei probiviri si sarebbe potuta aspettare la soluzione d'un problema gravissimo, al quale lo Stato molto difficilmente potrà porre la mano da solo.

Tra i provvedimenti proposti dall'onor. Codronchi, ve ne ha altresì uno diretto a migliorare la condizione dei *carusi*. Sarà duopo per giudicarne esattamente aspettare il testo; ma l'enunciazione: migliorare la sorte dei *carusi*, lascia sorgere il sospetto che si tratti soltanto d'una transazione fra le pratica inumana che condanna al dolore e alle infermità tante tenere creature, e la difficoltà di applicare la legge sul lavoro dei bambini senza costringere a chiudersi non poche delle miniere di Sicilia.

A noi pare che le ultime concessioni fatte all'industria zolfifera in Sicilia impongano al Governo il dovere di essere più severo del passato ad esigere che la legge umanitaria venga applicata in tutta la sua estensione.

L'ultima proposta del regio commissario riguarda la sistemazione e la unificazione dei debiti comunali in Sicilia, molti dei quali contratti a condizioni usurarie. E' gran peccato che non si possa risalire alla ricerca delle responsabilità e delle connivenze che hanno permesso e facilitato la conclusione di quei prestiti; ed è giusto il desiderio del regio commissario di vederli convertiti, con non lieve vantaggio dei bilanci comunali dell'isola. E l'impresa non sarebbe troppo ardua, quando la Cassa depositi e prestiti potesse disporre dei mezzi necessari, ricevendo in garanzia delle delegazioni sul gettito delle sovrimposte comunali.

Ciascuno dei prefetti della Sicilia sarebbe stato lieto di adoperarsi a questo intento, senza l'intervento del regio commissario; ma non tocchiamo, per carità, questo tasto: si direbbe che anche le semplici ed imparziali osservazioni da noi esposte sono mosse da uno spirito di parte furibondo ed implacabile.

Altri commenti all'accordo franco-italiano

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo.)* Il *Matin*, dopo aver affermato che la data del 28 settembre 1896 resterà memorabile nei fasti dei popoli latini, il concluso accordo ponendo fine alla rivalità fra due razze cristiane, latine, in terra mussulmana, ne desume che adesso s'impone un accordo franco-italo-ispano nel Mediterraneo.

Il *Siècle* dice che in questa materia, come in tutte, solo il primo passo è quello che costa: più presto si farà il secondo, e meglio sarà per la prosperità dei due paesi.

« Sopra il terreno commerciale siamo pronti a un accordo — dice il *Siècle* — su quello politico l'iniziativa non può venire da noi ».

Il *Soleil* dice che la Repubblica si mostrò troppo conciliante, danneggiando forse gl'interessi francesi.

Manguy nel *Gaulois* afferma che il trattato è generalmente bene accolto in Italia, tranne che dalla stampa crispina.

Il giornale si occupa specialmente della *Tribuna* « la quale, dice, non potendo nascondere il proprio dispetto per il ripristinamento delle buone relazioni fra i due paesi, arzigogola sopra le capitolazioni e perfino sugli antichi diritti dell'Italia in Tunisia. »

Manguy cerca di confutare gli argomenti della *Tribuna* conchiudendo che il gabinetto Rudinì rese un servizio inapprezzabile cangiando l'orientazione della politica italiana.

Il *Temps* per illustrare l'importanza della Convenzione di navigazione, ricorda che la rottura fra i due paesi impedendo il cabotaggio francese nei porti italiani fece cadere la navigazione della Francia in Italia da tre milioni e duecentomila tonnellate a 600 mila, mentre la navigazione italiana in Francia cadeva soltanto da un milione e trecentomila a ottocentocinquanta mila.

Il movimento nei porti italiani aumentava da 33 milioni a 57 e la parte della Francia era diminuita, mentre quella dell'Austria da mezzo milione era salita a quattro.

La legge votata a Montecitorio per le navi non godenti il trattamento nazionale stava per dare l'ultimo colpo al commercio marittimo francese in Italia: la convenzione rimedia alla situazione rendendo il trattamento nazionale reciproco.

BERLINO, 3, ore 11 antim. — *(Hermann.)* La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « In seguito agli accordi franco-italiani riguardo la Tunisia ultimamente firmati a Parigi, non soltanto si raggiunge la soluzione di alcune questioni attuali, ma si può sperare che l'accordo attuale serva di base ad un graduale miglioramento nelle relazioni economiche fra i due paesi vicini.

« I giornali di Parigi e di Roma, non soltanto si felicitano del risultato ottenuto, ma sperano anche nella soddisfacente soluzione delle altre questioni economiche pendenti. Noi dividiamo, prosegue la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, queste speranze, anzitutto perchè desideriamo di vedere tornare il Regno alleato d'Italia in rapporti economici normali colla Francia; poi perchè ci sembra utile che le potenze europee, anche in riguardo alle questioni economiche, pur sempre conservando la ferma difesa degli interessi speciali, abbiano la coscienza dell'unità dei loro intenti e, nei casi di controversia, si rammentino di ciò che le unisce. »

Un giudizio interessante

Un redattore della *Patrie* ha voluto sentire dal signor Dybowski, direttore del servizio agricolo in Tunisia, il suo parere sulle nuove convenzioni italo-tunisine; ed il signor Dybowski gli ha risposto:

Non posso parlare che dal punto di vista commerciale ed agricolo ch'è il solo su cui abbia qualche competenza.

Ebbene, mi sembra che nelle convenzioni che furono firmate, l'Italia è avvantaggiata in parole assai più che in fatto.

Il governo italiano ha voluto presentare alle nazioni un trattato che non l'umili troppo ed i diplomatici francesi hanno abilmente abbondato in questo senso gratificando qua e là l'Italia di vantaggi che non sono che parole.

In fondo, i famosi vantaggi dell'Italia quelli di cui si mostrava tanto gelosa non esistono più... ed il commercio italiano è sacrificato, data la facoltà alla Francia di adottare eventualmente un regime speciale per le sue mercanzie, durante il trattato anglo-tunisino.

E dopo ciò i giornali ufficiosi italiani continuano a rallegrarsi.

Per la visita dello czar in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 ant. — *(Jacopo).* L'arrivo dei viaggiatori a Parigi diviene vertiginoso; nella sola giornata di ieri ne giunsero cinquantamila.

Ieri giunse, proveniente da Algeri, l'atteso battaglione degli zuavi, e fu ricevuto da una folla talmente densa ed entusiastica, che il battaglione impiegò due ore per arrivare alla caserma, venendo fatto segno a dimostrazione addirittura deliranti.

All'*Hôtel de Ville* era stato deciso di aprire la sera, dopo la visita dello czar, le porte al pubblico; ma dietro osservazioni del prefetto di polizia, signor Lépine, che dichiarò di temere gravi accidenti, fu rimessa alle ore meridiane del giorno appresso la visita del popolo.

La Lega dei patrioti ha rinnovato tutti gli emblemi patriottici che adornano la statua di Strasburgo in piazza della Concordia. La statua è stata adornata con bandiere francesi e russe.

E' stato stabilito di porre mano alla costruzione di una ferrovia Decauville che trasporterà gli invitati dalla stazione di Chalons al campo dove sarà effettuata la grande rivista. Un reggimento del genio occuperà tre giorni nella costruzione.

La prefettura di polizia pubblica un manifesto per avvisare il pubblico che coloro i quali prendendo in affitto delle finestre danno nome e indirizzo falso allorchè vorranno approfittare di esse, verranno arrestati.

Inoltre la polizia, d'accordo con la italiana, la spagnuola, la tedesca, e l'inglese, espelle provvisoriamente i socialisti e gli anarchici stranieri: sorveglia inoltre gli indigeni.

Le stesse eccezionali misure di polizia si prenderanno a Cherbourg e a Chalons.

A partire da martedì mattina tutta la polizia resterà in permanenza.

Seimila guardiani della pace presteranno servizio quotidiano.

Il ministro degli esteri signor Hanotaux ha ricevuto una petizione da presentare alla czarina con la quale si prega la sovrana di Russia di influire sullo czar perchè intervenga per salvare l'Armenia.

Al pranzo che Hanotaux ha offerto ieri a Chichkine erano invitati i ministri e l'intero corpo diplomatico.

Il granduca Vladimiro è partito per Biarritz dove si tratterrà durante il tempo delle feste.

×

Ore 4 pom. — Parigi diviene già intransitabile. E' difficile potersi accaparrare una vettura.

In occasione della venuta dei sovrani di Russia saranno accordate molte grazie.

Salisbury e lo czar

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 3, ore 11,30 antimeridiane. — *(Emme.)* Prima di partire da Balmoral, Salisbury ebbe un'altra lunga conferenza collo czar.

Il risultato di queste conferenze è ancora ignoto, ma si ha ragione di credere che in esse si siano fissati dei punti speciali che verranno poi trattati per le ordinarie vie diplomatiche dai due Governi.

Intanto qui si crede fermamente che il voltafaccia del governo francese di fronte alla questione d'Oriente, e il messaggio di Cambon al sultano sia una conseguenza degli accordi anglo-russi. Lo czar infatti dopo il suo colloquio con Salisbury s'intrattenne col suo ambasciatore, e questi telegrafò lungamente a Pietroburgo.

Da Odessa il *Daily News* riceve che il tono della stampa russa continua sempre più benevolo verso l'Inghilterra.

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo nota pure il fatto, ma non crede vi si debba dare soverchia importanza.

In conclusione quello che è certo è che la visita a Balmoral ha portato un cambiamento radicale nella situazione.

Mentre prima si aveva il pericolo di una qualunque azione isolata dell'Inghilterra, e di fronte a ciò un antagonismo assoluto dell'Austria, accompagnata dalla Francia, che nella politica d'Oriente non è che fida ancella dell'alleata; pare che, come risultato della visita di Balmoral, siasi ottenuta una fusione delle due tendenze.

L'Inghilterra non minaccierebbe più un'azione isolata, e d'altra parte la Russia e la Francia avrebbero consentito a mostrarsi più esigente verso il sultano.

Gravi notizie dal Madagascar

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 12,10 pomer. — *(Emme.)* Il *Times* riceve notizie su gravi fatti avvenuti al Madagascar.

Un convoglio di polveri fu assalito a Audakana. I portatori vennero assassinati.

Un convoglio di missionari norvegesi incontrò la stessa sorte presso Manoujary.

La compagnia di Haussa del capitano Legrand fu attaccata al passaggio di una foresta ed ebbe due morti. In un altro assalto furono rapiti fucili e cartuccie in gran numero.

Si teme che l'inglese Mordisco, che ha ivi un impianto d'affari, sia stato assassinato.

Fu pure saccheggiata una fattoria a Valomaro, si sospetta colla complicità della polizia Hovva.

L'erede dell'ex-primo ministro sarà processato per complicità coi Fahavalos e sette ribelli sono stati giustiziati a Antanarivo.

Il telegrafo fra Tamatava e la capitale è rotto, e la strada di Vatomandry occupata dai ribelli.

Una minaccia russo-abissina agli anglo-egiziani

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 1,50 pom. — *(Emme).* Si ha da Pietroburgo che il giornale *Sviet* dice che l'Abissinia segue accuratamente le operazioni degli anglo-egiziani, e che qualora il Sirdar si spingesse a Kartum è probabile che vi troverebbe ben altri avversari dei dervisci disorganizzati.

Said Khalid e la Germania

ZANZIBAR, 2. — L'usurpatore Said Khalid, rifugiatosi nel Consolato tedesco, fu trasportato a bordo dell'incrociatore tedesco.

L'agente diplomatico inglese ha protestato energicamente.

I giornali italiani possono rientrare in Turchia

(Nostro telegramma particolare)

FILIPPOPOLI, 3, ore 11,30 ant. — Ieri fu permesso alla posta austriaca di Costantinopoli la distribuzione dei giornali italiani, avendo l'ambasciatore italiano ottenuto l'abolizione del divieto.

I parlamentari italiani in Rumenia

SINAIA, 2. *(Agenzia Stefani).* — Alla scuola veterinaria ha avuto luogo un banchetto in onore dei senatori e deputati italiani, presieduto dal ministro dell'agricoltura.

Fu rilevato il desiderio che gli agricoltori e gli operai italiani preferiscano stabilirsi in Rumenia, anzichè recarsi altrove, certi di trovarvi accoglienza fraterna.

Dietro proposta del prof. Oceanu sarà collocata una lapide commemorativa della visita fatta dai parlamentari italiani.

Il banchetto ufficiale offerto iersera dal Parlamento rumeno ai parlamentari italiani era presieduto dai presidenti del Senato e della Camera.

I cordiali brindisi scambiati affermarono l'identità dell'origine e la comunanza delle aspirazioni della Rumania e dell'Italia.

Oggi, recandosi a visitare il re e la regina, i parlamentari italiani furono ricevuti alla stazione dal popolo festante con bandiere. Il prefetto, il sindaco ed il deputato locale Fleva accolsero con entusiasmo i fratelli italiani.

Indi i parlamentari italiani si recarono al castello di Pelesch, ove furono ricevuti cordialmente dalle LL. MM. e dal principe e dalla principessa ereditari. Prima e dopo colazione il re e la regina ed i principi conversarono lungamente coi rappresentanti tutti, rilevando i sentimenti identici dei popoli italiani e rumeno. La marchesina Pandolfini avendo presentato alla regina un suo modesto lavoro in acquarello rammemorante Venezia, l'Augusta donna l'onorava del dono di una sua poesia improvvisata per la circostanza ed ispirata al ricordo della regina dell'Adriatico, firmando *Carmen Sylva*. La principessa ereditaria di Rumania mostrava agli ospiti gli ammirabili dipinti della regina ed i suoi. L'accoglienza fu tale da lasciare negli italiani un incancellabile ricordo.

Questa sera pranzo in casa del presidente del Consiglio, Sturdza, e ricevimento in casa del ministro italiano, Beccaria-Incisa, in onore dei parlamentari italiani, che domani visiteranno Costanza.

La morte del generale Joung

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 4 pomeridiane. — *(Jacopo.)* E' morto, in seguito ad uremia, il generale Young, capo della Lega franco-italiana, il cui nome figurava in tutte le solennità dove potesse essere spesa una parola in favore della buona armonia tra l'Italia e la Francia.

I duchi d'Aosta di ritorno

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 3, ore 11 ant. — *(Jacopo).* Il conte Tornielli ha accompagnato i duchi d'Aosta partenti per Torino, alla stazione di Lyon-Mediterranée.

Chiusura del Parlamento ungherese

BUDAPEST, 3. — Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, annunzia alla Camera dei deputati che il Parlamento sarà chiuso solennemente dall'imperatore, il 5 corr. al castello reale.

La grande tempesta negli Stati Uniti

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 10,20 antim. — *(Emme)* Sono giunte per telegrafo particolari dell'uragano che ha devastato gli Stati Uniti.

Lungo tutta la costa dell'Atlantico i suoi effetti sono stati formidabili, quali non si erano mai avuti.

Centinaia di vascelli sono stati lanciati sulla costa, migliaia di case abbattute. Le linee telegrafiche hanno subìto una distruzione universale.

La Havanah, nella Georgia, telegrafano che la città ha subìto danni per due milioni di dollari; parecchie persone sono rimaste uccise. Maggiori disastri avvennero nei distretti di campagna, ma sono ancora sconosciuti.

A Baltimora le case vennero scoperchiate a centinaia, e in parecchi luoghi i muri abbattuti. La furia del vento salì in un momento a un tal parossismo che le acque del mare inondarono il porto e parte della città.

Dalla Pensilvania annunziano che furono abbattuti parecchi camini di grandi fabbriche.

A New-York l'uragano fu accompagnato da un vero diluvio.

Si temono danni ancor più gravi in Filadelfia, essendo l'uragano in quella direzione.

Il XX settembre al Cairo

CAIRO, 21 settembre. — Ieri 20, anniversario glorioso di Roma capitale d'Italia, s'inaugurava, *finalmente*, un Circolo operaio italiano.

Intervennero i rappresentanti del Governo e quanto vi ha di più *chich* nella colonia italiana. Parlarono, il presidente Antonelli e il segretario Tritini, quest'ultimo con pensieri anticlericali, espressi con molti elevati sentimenti di fratellanza e di amor patrio.

Auguri di lunga e rigogliosa vita alla nuova Associazione!

Echi dei fatti di Zurigo

(Nostro telegramma part.)

ZURIGO, 3, ore 3,55 pom. — *(Regolo).* E' comparso ieri avanti alla Corte d'Assise di Winterthur Giovanni Bresciani, muratore da Erbusco (Brescia) nato nel 1869, ammogliato, con un figlio.

Era accusato di avere nella notte del 26 luglio [illegible] Luigi [illegible], fatto che provocò i noti disordini contro gli italiani ad Aussersihl.

Il dibattimento durò 10 ore.

Risultava dalle testimonianze che il Bresciani adoperò il coltello solo dopo avere ricevuto una brutale bastonata in capo e di essere stato inseguito senza alcun motivo.

I giurati lo dichiararono colpevole di ferimento seguito da morte per eccesso di difesa.

La Corte lo condannò a tre mesi di prigione e ad una provvisionale di 1500 franchi alla vedova Remetter.

Il movimento giolittiano e la stampa

(Nostro telegr. partic.)

TORINO, 3, ore 4,40 pom. — La *Stampa* pubblica la vostra protesta aggiungendo che essa non cambia il fatto che Luzzatto nel 1892 si presentò candidato ministeriale, reclamandone i favori, salva la giustizia, per quindi combattere Giolitti alla vigilia della caduta.

Circa se sia appropriato il verbo *dilaniare*, dice di non voler fare una quistione filologica.

I giudizi della stampa italiana circa il tentativo di una riscossa politica, contrariarono assai il partito giolittiano.

Tuttavia il lavorio, più coperto, continua.

Si assicura siano decise le elezioni per questa primavera.

Quindi è reciproca la necessità di un pieno accordo col ministero.

La *Stampa* come si vede è più disgraziata ancora nella difesa che non lo sia stata nell'attacco, e lo studio che pone a non volere riconoscere il proprio torto non fa che renderlo più evidente.

Se la dichiarazione della *Stampa* che i pretesi favori richiesti dall'on. Luzzatto rispondevano pienamente a giustizia, ci toglie quasi di persistere nella protesta, non si può dire altrettanto per il ministero di quel tempo, e dell'on. Giolitti che lo presiedeva, accusati di dare come favori, l'accoglimento di giuste domande, e di aspettarne e di pretenderne dei compensi.

Che razza di mercato era mai questo? E si può credere che un galantuomo qualunque vi si sia prestato?

Veda la *Stampa* a che cosa conducono le necessità di una insulsa polemica.

Il colonnello A. Brancaccio comandante il reggimento cavalleria Savoia ci manda un suo studio sull'ordinamento dell'esercito. L'argomento interessante e di piena attualità, perchè nessuno può credere che debba continuare a lungo il presente stato di precarietà, e la competenza indubbia dell'autore ci consigliano a pubblicarlo. — E cominceremo domani.

In giro per il mondo

Non ci sono che i giornali scientifici per narrarne di quelle che non stanno nè in cielo nè in terra.

Se per esempio avessi raccontato io che un bambino di tre mesi si è messo improvvisamente a chiacchierare coi suoi parenti, tutti mi avrebbero dato del matto o dell'impostore.

Invece è *The scientific and medical gazette* che narra come qualmente in un villaggio presso Winchester, nella contea di Hampshire, un bambino, a soli tre mesi, figliuolo del farmacista del luogo, dopo avere per qualche giorno ripetuto balbettando le parole che udiva, è uscito fuori a dire, improvvisamente:

— Sono stanco di latte, datemi da mangiare.

Alcuni pretendono che non siano state precisamente queste le prime parole e che il lattante abbia invece esclamato:

— Papà sono stanco di udire le tue asinerie!

Ciò che sarebbe ancora più meraviglioso, giacchè rivelerebbe in quel marmocchio fenomeno una singolare attitudine a giudicare dei meriti paterni.

Quello che è accaduto — sempre secondo l'autorevole giornale — è facile comprendere. Un indiavolato spavento si è impadronito degli autori dei giorni di quel terrorizzante bambino, il quale è scoppiato a ridere guardando le facce stravolte che lo circondavano e ha detto:

— Come sei la gaie!

Poi, siccome accorreva la domestica, un bel pezzo di ragazza, il poppante ha cominciato a cantare, sull'aria della *Mignon*, indicandola:

Lasso [illegible] [illegible],
Rester, popper, morire...

Il giornale scientifico citato dice che i medici, accorsi da varie parti, stanno studiando il fenomeno. Un medico del luogo, della vecchia scuola classica, ricordandosi di Ovidio ha sentenziato trattarsi di metempsicosi; ma i pareri del pubblico sono divisi. Chi dice che si tratta di un miracolo puro e semplice; chi dice che è il farmacista il quale vuol farsi così della *réclame*.

Quest'ultima affermazione mi ha colpito, giacchè voglio supporre che il poppante tenga ora di questi discorsi alla gente:

— Comperate le pastiglie Girandel — Non più calli; [illegible] il [illegible] così — Specialità in malattie degli [illegible] — Vera acqua antisterica...

Ora su questo particolare, che pure sarebbe interessantissimo, il giornale inglese tace.

Ma... abbiamo pazienza; ne leggeremo delle altre e di più belle.

A meno che tutto non si riduca a una allucinazione paterna, per troppo affetto.

Un egregio genitore una volta, parlandomi di un suo figliuolo a sei anni, mi diceva:

— Credete, è un portento di ingegno, un vero fenomeno. Figuratevi che ruba già di nascosto dei soldi alla madre e a me le sigarette. Ma ne volete di più? dà di già dei pizzicotti alla serva. Ah! sarà la consolazione dei miei vecchi giorni!

E gli si inumidivano gli occhi per la contentezza.

×

Napoli si è commossa per una tragedia coniugale svoltasi nel quartiere del Vasto, dove un operaio ha ucciso a colpi di rivoltella sua moglie.

Ma la emozione poi è diventata intensa, quando si è letto nella cronaca del *Mattino*:

Dopo le constatazioni di rito fatte dal pretore locale, il cadavere della infelice Stefanelli fu rinchiuso nel carcere di S. Francesco dopo essere stato lungamente interrogato dall'ispettore di pubblica sicurezza.

Ciò ricorda il verbale di quella guardia di pubblica sicurezza che scrisse:

Il cadavere dell'ucciso, interrogato non rispose.

×

Bebè è sulle ginocchia della mamma, in vagone. Un raggio di sole comincia a dargli fastidio.

Un signore premuroso si leva e abbassa la tendina.

La mamma:

— Dici grazie al signore.

E Bebè, stupefatto:

— Ma se non mi ha dato niente!

Rishel.

Corriere di Spagna

Il partito carlista — Sue minaccie e sua organizzazione — Il linguaggio ufficioso — Una intervista con Don Carlos — Pericoli.

Madrid, 28.

(Ramon). — Se voi pure credete — come io credo — che obbligo principalissimo del corrispondente d'un giornale sia quello di trattare argomenti, i quali, nel momento in cui egli scrive o telegrafa, stiano richiamando maggiormente su di sè l'attenzione dell'opinione pubblica di quel qualsiasi luogo ove il corrispondente risiede, spero mi consentirete di ritornare oggi su di un tema ch'ebbi a trattare già in una mia recente lettera, e d'occuparmi anche in questa mia, dell'atteggiamento e dei propositi odierni del partito carlista; della sua organizzazione, ed insieme delle preoccupazioni ch'esso desta.

E' indiscutibile, difatti, che il discredito in cui sono caduti, e la sfiducia che hanno ingenerato omai, nelle masse, tanto il partito liberale quanto il conservatore, per tutta una serie di ragioni e di atti in parte a voi noti, già, ed in parte troppo lunghi ad esporsi qui minutamente; e — in generale — il malcontento enorme, l'insopportabile malessere che attualmente regnano in tutte le classi sociali della Spagna, causa la complessiva situazione difficilissima e fosca che sta attraversando il paese, hanno indotto l'opinione pubblica a preoccuparsi ora — più seriamente che mai — della linea di condotta del partito carlista; delle forze più o meno poderose su cui questo potrebbe eventualmente contare, e delle probabilità o meno ch'esso avrebbe di trionfare in un determinato momento. E' indiscutibile, insomma, che per le circostanze qui ho testè accennato, il carlismo è oggi — se così si potesse dire — tornato di moda.

Sarà questa « moda » (dai ricordi sì nefasti per la Spagna!) destinata ad imperare, un giorno o l'altro? O durerà essa, invece, quanto sogliono durare quelle altre « mode » — le propriamente dette, quelle di Parigi e di Londra?

In verità, assai difficile ed azzardato tornerebbe oggi il rispondere, nell'uno o nell'altro senso, a siffatte interrogazioni, senza tema di vedersi poi smentiti dagli avvenimenti.

Rinunciando a far qualsiasi profezia in proposito, comincierò dunque osservando che non certamente tali da rassicurare sono le frasi che l'*Heraldo de Madrid* — autorevole giornale monarchico liberale, organo dell'ex-ministro Canalejas — non si peritava di pubblicare, ieri sera, in un lungo e serio articolo, dedicato appunto a quel pauroso argomento.

« Unicamente i matti da legare, unicamente coloro i quali abbiano una falsa nozione della storia, della politica e dell'attuale stato psicologico della Spagna — scrive difatti quel giornale — possono cullarsi nell'illusione che il carlismo non sia un pericolo e neppure un grave problema, pel governo della monarchia. Supporre che nel computo e nella ponderazione delle forze nazionali non significhi nulla, nè abbia alcun peso, un partito il quale ha messo su piede di guerra 200 000 uomini; un partito che sostenne una guerra di 7 anni ed un'altra di quattro; che organizzò eserciti regolari e così disciplinati e forti come i migliori del suo tempo; che stancò i generali più illustri dell'esercito liberale, ed in varie occasioni riportò, su di essi, vittorie segnalate; che potè assediare le nostre piazze forti, impossessarsi delle nostre bandiere, in Portugalete, arrestarci durante tre mesi sulla linea di Sommorrostro, e respingerci da quella di Montemuro, e sorprenderci in Lacar, opponendo tattici e strateghi insigni alle più grandi nostre personalità militari — vuol dire che si è perduta del tutto la memoria, o che s'è diventati idioti. »

E più innanzi — dopo aver rivolte le più violenti ed acri censure all'« oligarchia, che in Spagna governa, amministra e giudica ad unico ed esclusivo beneficio dei propri amici, e già da tanti anni; » dopo aver dichiarato di credere « possibilissimo che sopra l'inerzia delle masse del paese abbiano ad innalzarsi — ed anche con scarse forze — le più anacroniche costruzioni » — così prosegue l'*Heraldo*:

« Chi può dubitare che, se i repubblicani non avessero passati questi ultimi 20 anni a dilaniarsi fra loro, costituirebbero oggi un pericolo gravissimo per le istituzioni monarchiche, ed insieme forse una speranza per moltissimi, in quest'ora di angustia cui è giunta la nazione?

Ebbene, quel che i nostri repubblicani non hanno saputo fare, l'hanno fatto i carlisti, per mezzo della disciplina, della pazienza e della fede. E' cieco chi non vede che, se ci cogliesse domani una grande catastrofe nazionale, l'unica forza sulla quale si appoggierebbero tutti gli elementi neutrali della Spagna — disgustati ormai dello governo che regna all'interno, e della vergognosa nostra debolezza all'estero — sarebbe il partito carlista, colla sua formula di monarchia storica, democratica e cristiana! Nel naufragio del 1873, i naufraghi poterono aggrapparsi alla Restaurazione. Ma che avremmo ora da restaurare? Quale argine opporremmo ora al carlismo, a meno di non ricorrere ad una dittatura militare, per la quale, del resto, manca semplicemente il dittatore? »

×

Non meno interessante delle surriferite frasi dell'*Heraldo*, sembrami poi l'intervista che ad un redattore di quello stesso giornale concesse due giorni or sono, in Venezia, don Carlos, e dal resoconto telegrafico della quale mi affretto quindi a stralciare i brani più salienti.

« Rispetto alla sua situazione politica — ebbe a dichiarare, fra l'altro, il pretendente — io giudico che la Spagna si trova oggi in un periodo di trasformismo radicale, assai più grave, che non quello del biennio 1866-68, durante il quale avvenne la scomposizione degli antichi partiti che coinvolsero nella loro caduta la dinastia. Tutti i mali di quel tempo riappaiono oggi, resi più gravi, inoltre, dal discredito in cui sono andato cadendo le istituzioni parlamentari.

« Quanto alla guerra di Cuba — continuò don Carlos — fu certamente un errore grandissimo, mandare in quell'isola il generale Martinez-Campos, il quale non seppe impedire all'insurrezione di estendersi, nè colla sua politica troppo blanda, nè colla sua azione militare costantemente indecisa e vacillante. Credo, però, che l'energia nel comando, ed il valore delle armi spagnuole riusciranno a trionfare degli insorti. »

Passando poi a discorrere dell'atteggiamento troppo umile e fiacco, a suo parere — adottato dal governo spagnuolo verso gli Stati Uniti, per ciò che riguarda l'insurrezione di Cuba, don Carlos ebbe ad affermare che un tale atteggiamento dimostra come in Ispagna si ignori che « il governo di Washington suole limitarsi alle più platoniche minaccie. » E dopo avere accennato all'odierna insurrezione delle Filippine — che disse sembrargli « piuttosto un sintomo allarmante, che non un ostacolo superiore alle forze della Spagna » — il pretendente venne a parlare infine del proprio partito, e della linea di condotta che intende seguire.

Ed a tal proposito, egli disse testualmente: « Mi importa dichiarare, anzitutto, che le mie relazioni colla Chiesa e col clero spagnuolo sono veramente cordiali e soddisfacenti; ma, nello stesso tempo, m'importa dichiarare, altresì, che non intendo a

fatto di sfruttare la religione, a vantaggio della mia causa e dei miei interessi terreni. Quanto poi all'atteggiamento più conveniente oggi al mio partito, esso è quello d'un aspettativa vigile ed energica; e per decidere se ci convenga, o no, astenersi definitivamente dalle lotte parlamentari e legali, ho dato pieni poteri all'intelligente e leale mio rappresentante in Ispagna, marchese Cerralbo.

« Del resto — terminò don Carlos — l'organizzazione e la compattezza del mio partito si possono considerare perfette; la sua disciplina è assoluta; e non v'è alcun dubbio che tutti i miei partigiani non esiterebbero un istante ad impugnare le armi, s'io lo consigliassi loro. In vista dell'odierna situazione della Spagna, io mi limito però a consigliare loro di non uscire dalla legalità e di non dimenticare che, in questi momenti, il vero valore si chiama pazienza. »

×

Non sembra, per altro, che siffatte esortazioni pacifiche e prudenti — almeno in apparenza — del pretendente, vengano accolte e seguite da tutti i suoi partigiani.

Accurate indagini all'uopo iniziate da parecchi giornalisti — appositamente recatisi nelle provincie della Biscaglia, d'Alava, della Guipuzcoa e della Navarra, che sono, per così dire, le piazze forti del carlismo — hanno difatti messo in chiaro che l'elemento carlista di colà attende tacitamente, ma con incessante attività, a perfezionare sempre più la propria organizzazione, come non aspettasse che una occasione di torbidi e di confusione nel paese per assumere un contegno di aperta ribellione, e sollevarsi in massa.

Tutto dimostra insomma che i carlisti — a ragione o a torto — presentano imminenti giornate paurose per la Spagna, di perturbazione sociale e politica; e credono che, almeno in quelle giornate, all'intera penisola il trionfo di don Carlos apparirà come l'unica soluzione che possa salvare il paese.

E, terminando, non mi pare inopportuno riferirvi anche come qui si affermi, insistentemente, che in questi ultimi tempi sono state importate nelle provincie del Nord parecchie e parecchie migliaia di fucili clandestinamente introdotti nel regno, dalla parte della frontiera francese.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 4 pomeridiane. — (*Lando*). — Si assicura che quanto prima gli uffici della questura verranno trasferiti in via del Pratello, negli ampli e comodi locali già occupati dalla direzione dei telegrafi.

— La sonnambula Francesca Theailbaut, francese, trentenne, elegantissima, conosciuta sotto il nome di signora Davis, venne sorpresa nell'esercizio di sfruttamento di gente credula e arrestata insieme al suo amante Claudio Pefret. La medesima sorte capitò all'altra sonnambula Alessandrina Aiazzi, vedova Trenti, cinquantasettenne.

La polizia sequestrò alle due sonnambule tutto un arsenale di oggetti di chiromanzia.

— E' stato spedito il seguente dispaccio:

« *Studenti Liceo Josson — Parigi.*

« Gli studenti fiorentini afflitti vedendo la gioventù francese tanto immemore delle migliori tradizioni patrie da inneggiare ad una sconfitta, sia pur momentanea, della civiltà presentano le loro condoglianze.

« Per gli studenti
« *Diego Bevacqua* »

APPUNTI CASERTANI

(Nostri telegrammi particolari)

CASERTA, 3, ore 11 ant. — (*de Leonardis*). E' stato disposto perchè a Sessa Aurunca sia affrettata la ripartizione delle terre demaniali.

E' assodato che una delle ragioni per cui la popolazione s'indusse a sollevarsi è la poca fiducia che ha nella amministrazione comunale.

La Giunta ha pubblicato un manifesto invitando la popolazione ad avere almeno fede nella parola e nella giustizia del prefetto della provincia.

Resta ancora a Sessa la truppa, temendosi fondatamente che i disordini si ripetano lunedì.

L'autorità giudiziaria dispose parecchi arresti.

— Il nostro Consiglio comunale si radunerà nella prossima settimana.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 3. — (*Baracconi*). Domani, al *Politeama Pisano*, invitato dall'Associazione Giuseppe Mazzini, terrà una conferenza l'on. Taroni.

— Oggi partono per Firenze allo scopo di prender parte ai lavori del Congresso internazionale per l'infanzia abbandonata molte notevoli personalità cittadine.

— Come è noto, tra il Comune e la Casa Siemens e Halske, rappresentata in Italia dall'ing. Raffaele Penso, venne finalmente stipulato il contratto per la illuminazione elettrica ad uso dei privati.

Il signor Vittorio Ottolenghi è stato incaricato di raccogliere le adesioni che di già ascendono a un numero considerevole.

La Società ha anzi istituito un ufficio in Pisa, piazza San Frediano, n. 2.

Pel matrimonio del Principe di Napoli

A BARI

BARI, 1° ottobre. — (*G.*) Stamane, come vi avevo preannunziato, si sono riuniti i due Comitati, quello delle signore baresi e quello dei cittadini, per intendersi sui festeggiamenti prossimi.

Il Comitato delle signore ha deciso definitivamente di offrire a S. A. la principessa Elena un ricco album delle fotografie dei monumenti di Puglia, accompagnato da un indirizzo in pergamena e da un grande *bouquet* di fiori. Ha inoltre nominato per votazione la Commissione esecutiva, che è riescita formata dalle signore: Balenzano, De Nicolò, Capruzzi, Colmayer, Re David, contessa Perotti, marchesa Romanazzi, marchesa Pappalepore, Lindemann, baronessa Lucifero.

Era stato deciso di procedere a nomina per sorteggio, ciò che sarebbe stato preferibile; ma le signore intervenute all'adunanza hanno creduto stabilire diversamente.

Alle signore accennate dovrà aggiungersene un'altra da destinarsi fra le signore che presero parte alla prima gita a Cettigne.

×

Il Comitato centrale si è pure riunito oggi stesso sotto la presidenza dell'attivissimo sindaco cav. Re David, che si moltiplica per la circostanza, tralasciando ogni cosa ed ogni cura privata.

Dopo una relazione del presidente circa le intenzioni dell'Amministrazione comunale, fu deciso che verrà costituita una Giunta esecutiva che siederà in permanenza pei provvedimenti da prendersi, riunendosi tutti i giorni nel gabinetto del sindaco.

×

Malgrado tutta la entusiastica aspettativa della città, una voce spiacevole circola da ieri: che, cioè, la permanenza in Bari di S. A. la principessa sia per essere molto breve e quasi di poche ore.

Ad evitare il malcontento giustificato e gentile della popolazione, il sindaco con una rappresentanza della Deputazione provinciale, cui si unirà l'onorevole De Nicolò, partirà per Roma per ottenere maggiori assicurazioni ed una meno breve dimora dei fidanzati principeschi.

Un Congresso cattolico che provoca tumulti

UDINE, 1. — (*V. C.*) Ieri, a S. Vito al Tagliamento, con l'intervento del vescovo di Concordia, e d'una grande quantità di preti, si tenne un grande Congresso cattolico.

Il partito liberale si è scosso: due corone di fiori freschi furono collocate sotto le lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, e il paese è tutto tappezzato di grandi manifesti-protesta.

Alle 10, mentre aprivasi il Congresso, i clericali mandarono in giro un *numero unico*, al prezzo di 5 cent. I liberali, di ricambio, misero subito in vendita il ritratto di fra Paolo Sarpi, e un opuscolo di don Tommaso De Marchi contro il potere temporale.

Inoltre, verso le due, a richiesta della popolazione, la banda cittadina percorse il paese suonando la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Un prete provocatore, passando in carrozza di tutta corsa si permise di fischiare la banda quando questa suonava sotto le lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

L'atto villano diede il segnale alla reazione. Gli avvocati Barnaba e Bolo, furono invitati ad arringare la folla; ed acconsentendo pronunciarono patriottiche parole stigmatizzando il sacerdote che dimentico della sua missione, profana il tempio facendolo servire a scopi tutt'altro che religiosi.

Quindi la banda, accompagnata da numeroso popolo, volendo degnamente rispondere al prete provocatore, si diresse all'albergo alla « Scala » ove aveva luogo il banchetto cattolico, e invasa la sala a suono di fischi fece fuggire i reverendi congressisti.

Un prete volle fare il gradasso; ma per salvarsi dall'ira popolare, dovette rifugiarsi in una farmacia e ci volle l'opera e il buon volere di cittadini coraggiosi e dei carabinieri per risparmiargli qualche cosa di grave.

Così il Congresso si è squagliato a questo modo, con una fuga generale dei reverendi.

Il discorso di un deputato ai suoi elettori proibito

(Nostro telegramma particolare)

IMOLA, 3, ore 4,20 pom. — E' arrivato il deputato Badaloni per spiegare agli elettori la sua condotta politica. Appena il sottoprefetto ha saputo di questa conferenza, che doveva aver luogo al teatro, si è affrettato a proibirla, adducendo insussistenti ragioni d'ordine pubblico.

La conferenza, del resto sarà tenuta segreta — non dirò privata — e accoglierà un numero maggiore di uditori, a giudicare dallo sdegno provocato dalla proibizione.

Il deputato Costa ha cercato di persuadere inutilmente il sottoprefetto che nessun pericolo correva la pubblica tranquillità, ciò che è anche opinione di tutti indistintamente.

Allora egli ha spedito a Rudinì un lungo telegramma protestando contro il decreto sottoprefettizio, in nome di quella lealtà che deve esser norma della vita pubblica e delle libertà costituzionali, che vengono manomesse, e del rispetto che si deve alla cittadinanza imolese, la quale, nonostante le lotte fierissime politiche e amministrative, seppe dar prova sempre di grande rispetto all'ordine.

L'on. Costa domanda che l'assurda proibizione venga revocata, o almeno non si invochino così ipocriti pretesti.

Un'audacissima truffa di centomila lire a Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 3, ore 12,55 pom. — (*Valentini*). Un'audacissima truffa di circa centomila lire è stata perpetrata iersera a Milano a danno dell'Unione cooperativa dell'ufficio postale.

La Cooperativa — come molte importanti ditte milanesi — è autorizzata al servizio postale delle raccomandate, assicurate, vaglia, ecc. Circa le 18,30 d'ieri, un giovanotto sulla trentina, alto, magro, dimessamente vestito, con in capo un berretto di fattorino postale si presentava all'ufficio postale della Cooperativa e diceva alla commessa Brugnotti di preparare mezz'ora prima dell'ora solita i sacchi della corrispondenza. Aggiungeva essere questo il desiderio dell'ispettore postale.

La commessa annuiva e mentre il giovanotto si allontanava, dava gli ordini relativi.

Alle 19,15 precise il sedicente fattorino ritornava per il ritiro.

La commessa, meravigliata però che egli non avesse come di obbligo l'ordine scritto autorizzante al mutamento d'orario, avvisò del fatto due impiegati dell'agenzia, Giacinto Bresciani e Pozzi Alfredo, che però insistettero dicendo la cosa essere regolare. E persistettero in queste esortazioni di non impedire il trasporto dei pacchi anche quando il fattorino, invece del solito registro delle ricevute, presentò un foglio volante con l'intestazione dell'amministrazione postale. La commessa si lasciò persuadere.

Il fattorino firmò chiaramente col nome di Pietro Berico, prese i sacchi e se ne andò.

Era arrivato in vettura chiusa, avendo però cura di farla fermare in una vicina via, così che dalla porta dell'ufficio postale non si vedeva che il cavallo e non si poteva verificare se era o no il solito furgone postale.

Egli risalì in carrozza e procedette per un breve tratto a passo. Fu poi raggiunto da uno sconosciuto elegantemente vestito, qualificatosi al vetturino per il direttore delle poste.

Costui diede l'ordine di andare alla stazione. Ma giunta la carrozza al dazio Principe Umberto il fattorino disse al brumista di recarsi invece in via Palazzi distante pochi passi dalla stazione, all'osteria della Vignetta. Quivi i due scesero.

L'elegante sconosciuto proseguì a piedi verso Porta Venezia, e l'altro entrò nell'osteria con due sacchi, lasciando il terzo, quello della semplice corrispondenza, in vettura.

Ritornando al dazio, il vetturale si accorse della dimenticanza e sapendo allora di aver preso il fattorino all'ufficio postale della Cooperativa vi si recò per restituire il sacco.

Intanto lo sconosciuto, all'osteria, otteneva una camera, per fare, disse lui, un poco di pulizia. Si chiuse dentro.

La domestica, Delprete Irene, spinta dalla curiosità, spiò dal buco della serratura, e lo vide seduto a terra aprire una grande quantità di lettere, intascandone il contenuto.

Il fattorino rimase nella camera mezz'ora. Uscì poi, pagò una lira, e scomparve.

L'ostessa salì nella camera e trovò sparpagliate gran numero di carte e lettere ancora chiuse. Meravigliata, ne informò alcuni avventori. Mentre si pensava a provvedere arrivò un delegato di questura. Questi era stato informato della truffa dall'ufficio postale della Cooperativa, che l'aveva scoperta per il ritorno del vetturale, e per l'arrivo del vero fattorino all'ora del ritiro della corrispondenza.

Nell'osteria della Vignetta si rinvennero cambiali della Banca Lombarda per 17 mila lire, molti altri effetti e carte di valore, nonchè delle pietre preziose asssicurate.

Un primo spoglio stabilì la scomparsa di 11 assicurate e 85 raccomandate. Il danno sale a un centinaio di mila lire.

La Banca Lombarda in una lettera assicurata di 300 lire aveva messo una cartella di mille lire di rendita; in un'altra pure assicurata di 300 lire stavano 30,000 lire spedite dalla stessa Banca.

La Banca Popolare in una assicurata di 300 lire ne spediva 2500. L'inchiesta ancora nulla ha accertato.

I due impiegati Bresciani e Pozzi, che avevano persuaso la commessa a non badare alla irregolarità del sedicente fattorino postale, furono arrestati.

Fu spedito un lungo telegramma circolare alle varie questure del regno, e specialmente dettagliato a Genova ove i truffatori possono essersi recati iersera col treno delle 20,30.

I danni della Cooperativa si calcolano in lire 17,125, dovendosi pagare lire 25 ogni raccomandata e 15 mila lire circa le assicurate.

Stanotte la questura mandò a cercare una persona assai nota nell'ambiente ove avvenne il fatto e non l'ha trovata in letto.

Si nota, a scarico della responsabilità degli impiegati postali e della Cooperativa, che la posta cambia spesso gli incaricati del ritiro della corrispondenza, e che qualche volta usasi il *brum* invece del forgoncino.

A Milano sono oggetto di commenti le gherminelle usate da rispettabili istituti bancari onde sottrarsi al pagamento delle tasse nell'invio dei valori.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma partic.)

REGGIO, 2, ore 4,20 pom. — (*Curatola*) Uno spaventevole nubifragio imperversa dalle 12, accennando ora a cessare.

Le piazze sono completamente inondate, e le strade trasformate in veri torrenti.

Viene segnalata la caduta di varie case.

I soldati della guarnigione e i pompieri accorsi sui luoghi danneggiati lavorano ai ripari.

Vi manderò dei particolari.

REGGIO CALABRIA, 3. — Si hanno i seguenti particolari sull'alluvione di ieri: Dalle 12,30 alle 14,30 circa, si scatenava su questa città e dintorni un fortissimo cagionando lo straripamento dei vicini torrenti, recando danni rilevanti alle case, alle strade ed ai giardini della città, e distruggendo e danneggiando case e proprietà di molte contrade di questo comune.

Vi sono tre vittime in contrada San Giorgio, a due chilometri dalla città.

La truppa, guidata dal colonnello del 60° reggimento, ed i carabinieri si sono prestati al soccorso con l'abnegazione ed il coraggio abituali, insieme colle guardie di città e con altri agenti.

SPORT

UNA VITTORIA ITALIANA A PARIGI

(Nostro telegr. part.)

LONGCHAMPS, 3, ore 3,53 pom. — (*Jacopo*.) Il premio New-Market di 10.000 franchi è stato vinto da *Sansonetto* di Calderoni, battendo *Champignol, Sinha, Le Justicier, Baltimore, Dagger, Palmira, Soberano* e *Gingembre*.

Vinse con una lunghezza dal primo al secondo, mezza lunghezza dal secondo al terzo.

TIRO AL PICCIONE

PADOVA, 2. — Si è costituito un Comitato per dare, nella vicina Stra — presso la Villa Reale — una gara di Tiro al piccione, con forti premi in denaro.

Per detta gara vennero fissate le domeniche 18 e 25 [illegible].

Occupano — per votazione unanime del Comitato — l'ufficio di presidente e di segretario i signori Romeo Mion ed ing. Luigi Rasi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

LE FESTE A LABICO

LABICO, 2. — (*P. N.*) — Si stanno facendo gli ultimi preparativi per le feste popolari d'inaugurazione del nuovo edificio scolastico, opera dell'ingegnere Vitelli di Roma.

Se il tempo non farà il matto, il programma delle feste è il seguente:

Ore 8 ant. — Ricevimento alla stazione ferroviaria delle rappresentanze del ministero della pubblica istruzione, della prefettura, della deputazione politica ed amministrativa, delle autorità del circondario e del mandamento.

Ore 9. — Presentazione ufficiale e vermouth d'onore nei locali del nuovo edificio scolastico.

Ore 10. — Distribuzione di premi agli alunni delle scuole comunali.

Ore 1 pom. — Banchetto di cento coperti offerto dal municipio a tutti gli invitati.

Ore 5. — Estrazione della tombola di lire 400 a beneficio dei poveri del paese.

Ore 6. — Fantastica illuminazione alla veneziana di tutto il paese, fuochi artificiali, globi aereostatici multicolori e via dicendo.

Ore 8. — Trattenimento musicale in piazza Savoia, eseguito dalla banda di Velletri.

LA CAMERA DI LAVORO

TIVOLI, 3. — (*Adolfo*.) Domani nelle sale del palazzo municipale, saranno inaugurate le sezioni tiburtine della Camera di lavoro.

Alla festa interverranno: il sindaco, il Consiglio, le Associazioni locali ed una rappresentanza della Commissione esecutiva della Camera di Roma.

I proprietari degli stabilimenti hanno concesso ai loro operai di sospendere tutti i lavori.

La festa inaugurale riuscirà imponente sia per il numero degli operai che vi prenderanno parte, come per la simpatia con cui è accolto dalle città questo pacifico movimento operaio.

CRONACA DI ROMA

PEL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Agli impiegati del ministero della Real Casa distaccati a Firenze presso S. A. il Principe di Napoli si sono aggiunti due altri impiegati partiti da Roma e richiesti pel lavoro straordinario di questi giorni.

Si sono ripresi oggi attivamente i lavori a Santa Maria degli Angeli, sospesi ieri pel cattivo tempo.

Non è poi vera la notizia apparsa in qualche giornale che i principi del Montenegro, precedendo la coppia nuziale, sarebbero scesi alla Consulta.

Per l'imperatore d'Austria. — Domani, in occasione della festa dell'Imperatore d'Austria, avrà luogo nella chiesa teutonica dell'Anima una solenne funzione religiosa, alla quale assisteranno le due Ambasciate e il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

La vendetta di una tradita. — Una domestica, Antonia Jonni, di 26 anni, da Castro, abitante in piazza Sallustiana n. 36, aveva stretta amicizia, anni sono, col calzolaio Luigi Paoletti, di anni 37, da Montenuovo, abitante in via Castelfidardo n. 64.

Il calzolaio, stancatosi di quella relazione, aveva abbandonato, mesi sono, la Jonni dopo che questa era divenuta madre di un bambino.

I passi fatti dalla Jonni per richiamare a sè il padre del suo figliuolo e le suppliche e le scene a nulla erano valsi.

Quest'oggi a 1 ora e mezza, l'Antonia Jonni si è presentata al Paoletti occupato nel suo lavoro da calzolaio in via Castelfidardo. Si sono rinnovate lì le solite scene; ma al contegno sprezzante del Paoletti e al suo ostinato rifiuto di lasciarsi persuadere dalle suppliche della donna, questa ha improvvisamente afferrato un trincetto sul banchetto del calzolaio e scagliatasi addosso al Paoletti lo ha colpito due volte al fianco sinistro.

Il calzolaio è caduto a terra facendo sangue dalle due gravi ferite mentre la Jonni tentava di fuggire. Ma al rumore dell'alterco, alle grida del vicinato, era accorsa la guardia scelta Filippo Sicilia, la quale ha arrestato la feritrice, disarmandola del trincetto ch'essa ancora stringeva in mano insanguinato.

Il ferito, raccolto da alcuni cittadini, è stato in una vettura trasportato all'ospedale di Sant'Antonio dove i medici Parrozzani e Parlavecchia gli hanno operato la laparotomia, giudicandolo in pericolo di vita.

La solita truffa. — Questa volta si è trattato un soldato, Cesare Marcolani del 69° reggimento fanteria. Egli in piazza della Libertà fu oggi avvicinato da un individuo il quale gli mostrò una moneta che egli diceva antica.

Mentre il soldato la osservava, si avvicinò un compare del truffatore, e mostrandosi meravigliato della bellezza della moneta, esclamò:

— Ma questa varrà 70 o 80 lire, a dir poco!

A queste parole, il soldato, convinto, dette al truffatore tutto ciò che aveva in tasca, 9 lire, in cambio della preziosa moneta.

Un orefice, al quale il soldato si affrettò a portarla per rivenderla, gli spiegò come essa fosse un doppio soldo della Repubblica Argentina.

Grave ferimento per uno scherzo. — Un fatto di sangue, tipico per la tendenza sanguinaria che si rivela in alcune classi, si è svolto questa mattina in via Borgognona.

Alle 10 1/2 un vetturino disoccupato, Francesco Barnabei, detto *Checco*, che si era appostato all'angolo delle vie Borgognona e Mario dei Fiori, visto passare un giovinetto, Augusto Cecchini di Pio, di 18 anni, garzone presso un negoziante di vetture in via delle Orsoline, gli si è scagliato addosso e in un tempo gli ha inferto due terribili coltellate, una in direzione del cuore e l'altra all'addome.

Il giovinetto è stramazzato a terra in un lago di sangue, mentre il feritore scompariva di corsa.

Il Cecchini, trasportato a S. Giacomo, fu sottoposto alla laparatomia e giudicato in pericolo di vita dai dottori Canali e Regolanti.

Or la ragione della aggressione è che il giorno prima, ieri, l'Augusto Cecchini scherzando con *Checco* gli aveva tinto il viso col negrofumo.

L'altro si era risentito, ma l'intervento del padrone del Cecchini aveva composto il futile diverbio.

Ma il Barnabei pare maturasse tutta la notte e questa mattina una vendetta così sproporzionata all'offesa.

Il deviamento del treno Roma-Frascati. — Il treno di Frascati che arriva a Roma alle 9.33 di sera, ieri sera deviò al bivio del Mandrione, a pochi chilometri da Roma.

Rimase ferito il frenatore Vincenzo Caprani, che era nella garitta di una delle due vetture uscite dalle rotaie e che cadde di lassù nell'orto.

Con un'altra macchina accorsa in aiuto e con altre vetture, i viaggiatori giunsero a Roma con circa un'ora di ritardo.

Il frenatore all'ospedale di Sant'Antonio fu giudicato guaribile in 8 giorni.

In seguito ad indagini, è stato arrestato il deviatore Giuseppe Silvestri di 44 anni.

Una retata di ladri. — Dai delegati Forcheim, Spada e Rossi furono arrestati Romolo Tucci, Luigi Marrocchi, Adolfo Adanti, Silvio Spalletti, Romeo Antonini, i fratelli Giovanni e Luigi Cingolani, Tommaso e Francesco Ea Rossi e la moglie di costui Pasqua Torcigliona.

Costoro uniti in associazione si erano forniti di chiavi false per potersi introdurre nelle case.

La fabbrica delle chiavi era stata stabilita nell'abitazione dei fratelli De Rossi, in via della Bufola, n. 24 ove furono sequestrati impronte di cera e scalpelli.

In questa casa soleva portarsi il bottino proveniente dai furti, ed ivi fattane la divisione andavano tutti a scialacquare nell'osteria detta dello Schiavone.

Fra i furti da loro compiuti è compreso quello in danno della contessa Irene Manvret commesso il 5 luglio in via Torino, 153, alla quale furono rubate parecchie migliaia di lire in gioie denaro e cartelle al portatore.

Parte della refurtiva è stata sequestrata.

Degli arrestati alcuni sono confessi.

Di questa operazione va data lode ai funzionari che la hanno compiuta.

Bevete il latte sterilizzato romano purissimo.

Nuova cartolina. Abbiamo veduto la riuscitissima cartolina commemorativa delle nozze Savoia-Petrovitch edita in soli 24.000 esemplari per cura del signor A. R. Fiorchi di Venezia, disegnata dall'egregio ing. C. Rossi di Milano ed eseguita in fototipia nello Stabilimento Wild e C. pure di Milano, che verrà posta in vendita dal giorno del matrimonio nelle principali librerie, cartolerie, ecc. d'Italia al prezzo di cent. 30, già provveduta di francobollo impresso. E' un ricordo elegante e poco costoso, che ciascuno verrà certamente procurarsi per conservarlo o per mandarlo ad un amico lontano che riceverà così un saluto, un ricordo delle nozze ed i ritratti dei due augusti sposi.

Collegio S. Maria - Viale Manzoni. — Col giorno 8 del prossimo ottobre cominceranno gli esami di riparazione e le lezioni regolari s'inaugureranno il giorno 12 per tutte le classi. Quest'anno il Collegio avrà completo il corso classico, con professori muniti di titoli universitari, abbracciando in tal modo il corso elementare, il ginnasio ed il liceo. Fa parte integrale del corso classico ed è compreso nella retta lo studio delle lingue moderne. Le iscrizioni restano aperte ogni giorno dalle 9 alle 18. Il programma e le condizioni per gli alunni che possono essere esterni, semiconvittori e convittori, saranno inviati, sopra richiesta, dalla Direzione.

Romani! Se volete conservare la salute andate tutti i giorni allo Stabilimento dell'**Acqua Santa di Roma**. (*Vedi avviso in questa pagina*).

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 3 ottobre

ROMA	18	9	27	23	58
BARI	34	48	49	87	78
FIRENZE	67	35	58	28	4
MILANO	9	15	84	69	55
NAPOLI	18	32	38	85	88
PALERMO	48	12	32	74	61
TORINO	26	17	52	32	59
VENEZIA	9	27	26	58	44

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani l'appendice: **Elna di Montberthier.**

Piccola Cronaca

Il perfezionamento dei studi fisio-patologici, e soprattutto la Microscopia, han fatto ad evidenza riconoscere che la causa principale della malattia lente e croniche si è il parassitismo. Il parassita sia vegetale che animale altera il sangue, lo ispessisce, lo guasta in guisa che invece di farlo sorgente di salute e di vita lo rende un vero veleno e ne produce le così frequenti apoplessie, paralisi, ecc. L'unico purificatore di esso che agisce sicuramente distruggendo i parassiti, aumentando l'ossigeno, neutralizzando le acidità, si è lo Sciroppo di Pariglina composto ed inventato dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma che fabbrica nel suo stabilimento Chimico in via Quattro Fontane 18, premiato 16 volte. Per una cura occorrono 4 bottiglie. Guardarsi dalle contraffazioni.

AUER & METEOR. Si è testè discussa dinanzi al Pretore del II Mandamento di Padova una importantissima causa in materia di contraffazione di privativa industriale, promossa dalla Società **Auer**, parte civile, contro il rappresentante in Padova della Società **Meteor** di Berlino. Con sentenza pronunciata il 26 Settembre scorso, il rappresentante della **Meteor** è stato condannato, come contraffattore dei brevetti Auer, a 150 lire di multa, alle spese tutte del processo, ai danni e interessi da liquidarsi in separata sede, a pagare 1340 lire alla parte civile a titolo di provvisionale e alla confisca delle lampade e reticelle già sequestrate nonchè alla confisca degli strumenti destinati alla fabbricazione.

Assistevano la Società Meteor gli avvocati Levi e Verlaugo, Procuratore generale della Meteor per l'Italia; la Società Auer era patrocinata dagli avvocati Stoppato e Rossi di Padova e Gregoraci Giuseppe di Roma. 10611

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pitigliano, 2. — *Senza maestro* — Oggi si sono riaperte le scuole elementari urbane di questo comune. Gli alunni della 3 classe maschile, in numero di circa 70, si vedevano correre per le strade e fare un chiasso indiavolato, perchè la loro classe era chiusa, non avendo il Consiglio provinciale scolastico eletto il maestro che, a termini dell'art. 140 del reg. gen. 19 ottobre '95, doveva eleggere entro la 2.a quindicina di settembre.

Che le leggi scolastiche fossero calpestate da molti comuni, già lo sapevamo; ma che esse fossero poi violate anche da quelle autorità che dovrebbero farle rispettare, ci reca proprio meraviglia.

Caserta, 3 — *Suicidio* — Ieri sera in San Pietro Paliorso, Albertti Vincenzo rigettò in rissa di Alfieri Luigi una lesione di coltello al ventre, causa della quale dopo 6 ore morì.

L'autore fu arrestato.

Sassari, 3, ore 3.20 pom. — *L'assassinio di una vedova*. — La settantacinquenne vedova Piana fu assassinata a Portoscuso. I malfattori dopo il delitto incendiavano una camera vicina. I carabinieri e cittadini accorsi spensero l'incendio. Non è ancora stabilito se trattasi di depredazione o di vendetta.

Venezia, 2. — *La gara di giuochi ginnastici*. — L'illustre scienziato Angelo Mosso ha accettato la presidenza onoraria della gara internazionale di giuochi ginnastici, che si terrà qui in occasione della seconda Esposizione internazionale d'arte.

Messina, 3, ore 5,20 pom. — Per gelosia, Mantineo Michele, infériva sette colpi di rasoio alla propria concubina Missano Domenica, perchè costei contraeva relazione col suo primo amante Siracusa Carmelo. Poco dopo i rivali si sfidavano. Il Mantineo tirava due colpi di revolver all'avversario, rimasto illeso.

Udine, 1. — *Caduta mortale del velocipedista*. — Il perito Emilio De Lorenzi-Scarabello, di Maniago, venendo in bicicletta da Fauna, dove erasi recato per ragioni professionali, dovette, per ritornare a Maniago, passare il torrente Colvera. Invece di scendere, volle attraversare il torrente in bicicletta, e come è facile immaginare, correndo in un letto tutto ciottoloso e rami d'acqua, cadde.

Rialzatosi, volle continuare a percorrere il restante del letto del Colvera in bicicletta; ma andò sciaguratamente a battere il capo contro il parapetto del ponte, riportando una ferita così grave che poco dopo cessava di vivere.

L'arrivo del tenente Torelli. — Ieri un'imponente dimostrazione con bandiere nazionali, musica, torce a vento, palloni tricolori, fuochi di bengala, accolse l'arrivo a Latisana, sua patria, del tenente Nicola Torelli, reduce da tutte le battaglie d'Africa e dall'assedio di Macallè. Non si può descrivere la commozione generale.

Un particolare: alla stazione v'erano cinque preti.

Fiesole, 2. — *Grave disgrazia?* — Giuseppe Innocentini, nipote della signora Lucia Nesi, proprietaria del noto Ristoratore Italia, non si sa se per disgrazia o per tentato suicidio, è stato trovato nel giardino del ristoratore ferito alla coscia sinistra da un colpo di fucile.

Il pronto soccorso del dottor Antinore ha impedito le fatali conseguenze dell'emorragia.

E' stato trasportato all'ospedale, e fino ad ora non si conosce la gravità della ferita.

Una nuova Società. — Si è costituita da poco tempo una nuova Associazione sotto il titolo « Società Filarmonica Fiesole », e domenica prossima i soci daranno il primo concerto, diretto dal maestro Icilio Menti, autore di varie composizioni musicali e dell'operetta *Nelly*.

Prato, 2. — *Suicidio*. — Ieri il trentacinquenne Dante Guardacci, ex direttore del giornale *Il Monitore degli Impiegati* si recò nella Val di Marina, dove in una camera di un ospitaliere di colà, si suicidò con un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

La causa del suicidio si attribuisce a dissesti finanziari.

— Nelle domeniche 4 e 11 corr. il sav. prof. G. Giani terrà, nello storico salone municipale, una conferenza sulla vita e i tempi di Francesco di Marco Datini. V'informerò.

Padova, 2. — *Annegato*. — A Carmignano sul Brenta, certo Padovan Natale di anni 38, mentre rincasava, colto da un insulto epilettico, cadde in un largo fossato annegandosi.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 5 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Oltre gli affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio si occupò dei progetti di legge riguardanti la Sicilia esposti dall'on. Codronchi.

Il ministro del tesoro sottopose all'approvazione del Consiglio i provvedimenti preparati pel Banco di Napoli.

Si è pure occupato della opportunità di nominare nuovi senatori in occasione delle imminenti nozze principesche.

Erano assenti i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane il ministro guardasigilli, on. Costa, ha conferito lungamente al palazzo del ministero delle finanze coll'on. Luzzatti, ministro del tesoro, sulle modalità e misure dell'amnistia per contravvenzioni e condoni di tasse.

OPERE DI ARTE di S. Maria Nuova in Firenze

Si vanno spargendo intorno alle opere di arte dell'Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze le più strane notizie.

Il Governo stipulò un compromesso con l'Arcispedale per la cessione di tutta la galleria allo Stato per la somma di L. 360,000, non 275 mila come si è detto. Di quel compromesso dal 92 sino al ministero Gianturco non si è voluto tener conto. Ma il ministro Gianturco, appena giunto alla Minerva si è occupato della cosa e ha promesso sin dal giugno che a novembre avrebbe presentato un progetto di legge, che è già pronto e che risolverà, conforme agli interessi di tutti, la grave questione.

Nessuna sollecitazione venne da alcuno nè alcun bisogno ve n'era. Nessun permesso fu dato nè poteva esser dato di vendita, e il Van der Goes non fu mosso nè sarà mosso dalle gallerie fiorentine. Lagrime e raccomandazioni sono inutili.

DETTAGLI DELLA CONVENZIONE italo-tunisina

Domani soltanto avremo sott'occhio i giornali francesi col testo delle convenzioni italo-tunisine; ma fino d'oggi possiamo aggiungere questi dettagli:

Per le scuole italiane in Tunisi e per l'ospedale italiano di Tunisi è mantenuto lo *statu quo* ma sotto riserva dei diritti riconosciuti all'autorità locale, specie per quanto concerne il controllo dal punto di vista dell'igiene e dell'ordine pubblico.

La personalità giuridica delle associazioni ed altre istituzioni italiane è mantenuta di pieno diritto, ma le associazioni vengono sottoposte alla autorizzazione legale.

LA SPEDIZIONE BOTTEGO

La Società Geografica Italiana ha ricevuto il seguente dispaccio da Mongadiscio, 28 settembre:

« Una carovana giunta a Brava, proveniente dai Borani, riferisce che la spedizione Bottego si trovava fra gli Ambara Burgi reduce dal lago Rodolfo e procedeva per il Rendile, diretta a Mombasa. »

LE NAVI ITALIANE IN MAR ROSSO

Per non diminuire la forza navale del Mar Rosso, il Governo ha deciso che a sostituire l'*Etna*, oggi partita da Porto Said per Napoli con a bordo il contrammiraglio Turi, vada il *Governolo*.

Coll'arrivo del contrammiraglio Turi a Napoli la divisione navale del Mar Rosso resta sciolta di fatto e delle navi che vi rimangono avrà il comando superiore l'ufficiale più anziano che è il capitano di fregata cav. Roberto Calì comandante l'*Aretusa*.

INONDAZIONI E DANNI IN ALTA ITALIA

Sono pervenute al ministero dei lavori pubblici notizie di rilevanti danni prodotti da temporali violenti in provincia di Cuneo.

Sono straripati, allagando gran tratto di terreno, i torrenti Gesso, Maira, Macra e Varaita. Sono conseguentemente interrotte le linee di *tramvia* a vapore Saluzzo-Airasca, Saluzzo-Savigliano e Moretta-Cavallermaggiore.

Il ministero ha provveduto d'urgenza per diminuire i danni del disastro. Le autorità della provincia e il personale del genio civile sono sui luoghi maggiormente danneggiati.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Oggi alle 3 si è riunita in adunanza plenaria la Commissione dell'inchiesta ferroviaria.

Mancavano il comm. Rabbi vice presidente della Camera di commercio di Torino; l'on. Rossi, Milano; il sen. Robecchi.

La Commissione approvò il formulario proposto dalla Sotto-Commissione.

L'adunanza si sciolse alle 6.

Domani alle 2 si riunirà per discutere e decidere l'ulteriore svolgimento dei lavori.

PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE

La Commissione per l'acquedotto pugliese si riunirà al Ministero dei LL. PP. il giorno 14

PER L'ABIURA

Il presidente del Consiglio ha oggi ricevuto a palazzo Braschi il sindaco di Bari unitamente ad una Commissione presieduta dall'on. Nicolò per intendersi sulla cerimonia che sarà colà celebrata nella Basilica di S. Nicolò per l'abiura della principessa Elena.

IL BANCO DI NAPOLI

Il ministero del tesoro ci comunica che il comm. Fadda, ispettore del tesoro e per gli Istituti di emissione non si è recato in questi giorni a Napoli.

Così non esisterebbero, secondo il ministero, le indagini presso il Banco di Napoli, posteriori alla nomina del nuovo direttore generale, comm. Miraglia, attribuite al commendator Mancioli.

Allora domandiamo che cosa sia andato a fare a Napoli il comm. Mancioli.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 3, ore 5,20 pom.

UN'INTERPELLANZA PEL BANCO

Un'interpellanza al ministro del tesoro ha mandato l'on. Luigi Napodano, sulle cause che determinarono le dimissioni non solo del direttore generale del Banco ma di tutto il Consiglio d'amministrazione.

A proposito del Banco.

Si parla della soppressione di cinque succursali nel Mezzogiorno che sarebbero Avellino, Caserta, Campobasso, Potenza e Cosenza.

L'impressione che produce questo annunzio è che tal cosa sarebbe il primo passo a un più largo soffocamento di ogni attività del Banco.

LA SQUADRA VOLANTE

La vista della prolungata inattività della squadra volante, dopo che con tanta urgenza venne costituita, ci assicura il prossimo suo scioglimento, tanto più che la sua nave ammiraglia, il *Marco Polo*, non potrebbe prendere il mare pei difetti riscontrati nel suo apparato motore.

CONTUMACIA

Pei casi di peste bubbonica manifestatisi a Calcutta la nostra capitaneria del porto ebbe ordine di mettere in contumacia i piroscafi provenienti da quei luoghi, il primo dei quali sarà il *Domenico Balduino*, che si attende nella prossima settimana.

IL DONO DELLE DAME DELLA REGINA

Poichè la notizia non è più un segreto, ve la mando anch'io.

Le dame e i cavalieri della Regina, della città nostra, offriranno un dono assolutamente eccezionale alla principessa di Napoli: un paesaggio del Montenegro di F. P. Michetti con una cornice sulla quale si svolgerà un nastro in cui sarà un distico augurale di Gabriele D'Annunzio. Dietro al quadro, in una pergamena illustrata dallo stesso Michetti, saranno i nomi delle dame e dei cavalieri che fanno il dono.

Michetti dev'essere già a Cettigne, dove trarrà il lembo di terra montenegrina che formerà il suo quadro. Convenite che dono più originale e più artistico non poteva idearsi!...

TRAGEDIA RUSTICANA

Nel vicino comune di Frignano Maggiore è accaduto un orribile fatto.

Un certo Agostino Costa, operaio, fidanzato alla contadina Francesca Pagano, si recò l'altra sera dalla sua innamorata per passare, come al solito, con lei qualche ora. Egli era ubriaco, e cominciò a sollecitare la giovane chiedendole una larga anticipazione sul matrimonio.

La Pagano respinse energicamente quelle richieste, la qual cosa imbestialì il Costa al punto che, accecato dal dispetto come dal vino, esplose tre colpi di revolver contro la giovane, rendendola all'istante cadavere. Allora la benda gli cadde dagli occhi, ed egli, inorridito da quanto aveva commesso, coll'istessa arme si tirò un colpo al petto, cadendo esanime presso il cadavere della contadina.

LA FRODE ALLA BANCA D'ISERNIA

Ai particolari dativi ieri circa la frode alla Banca d'Isernia commessa dall'ing. Ruffolo, aggiungo che sarebbero danneggiate anche altre Banche di quei dintorni, e per poco il Ruffolo non giunse ad ottenere tre milioni da una Banca di Londra.

Egli avea impiantato ed esercitava la luce elettrica a Isernia. Della ingente somma frodata non gli si rinvennero che poche migliaia di lire.

PARTENZE PER L'AFRICA

Domani parte per Massaua il piroscafo *Sempione*.

S'imbarcheranno i seguenti ufficiali di cavalleria: capitano Airoldi, tenenti Toso e Colli di Felizzano, sottotenente Samaja, più 18 uomini di truppa di ricambio.

Partiranno pure dieci membri dell'istituto geografico che portano un grosso carico d'istrumenti geodetici e topografici.

Il *Sempione* porta inoltre un grosso carico di materiale di costruzione, munizioni d'artiglieria e una batteria da 9. Si aspetta per domani il *Vincenzo Florio* col generale Lamberti, il colonnello Stevani e altri 9 ufficiali. Arriverà pure la salma del tenente Scalderotti.

Un altro articolo del „Temps" sul trattato

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 3, ore 3,10 pomerid. — (*Jacopo*.) Il *Temps* ritornando sul trattato dice essere la Francia felice per l'accordo tranquillizzatore intervenuto e spera che sia il principio di relazioni amichevoli fra i due paesi.

Felicita caldamente Hanotaux, Rudinì e Visconti Venosta per la loro attitudine che l'*Europa* approva e che profitterà all'Italia per l'avvenire.

Il Principe di Napoli nel Montenegro

(Nostro telegr. part.)

CETTINJE, 3, ore 3 pomeridiane. — (*Ram.*) Il principe Danilo è partito, stamane, per Antivari, onde dare disposizioni per il ricevimento ufficiale del Principe di Napoli al suo prossimo arrivo nel Montenegro.

×

Ore 4 pom.

Il *Glas Crnagorca*, annunciando ufficialmente l'arrivo del Principe di Napoli per martedì, dice che egli si tratterrà nel Montenegro fino all'epoca delle nozze.

— Il principe Nikita ha ricevuto molte condoglianze dalle Corti d'Europa per la morte della principessa Olga.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 3. — Le Ambasciate hanno ricevuto una lettera dai Comitati armeni uniti, nella quale questi constatano che continuano le tristi condizioni degli armeni e che è fallita la speranza che l'intervento delle potenze provocherebbe almeno qualche paliativo.

La lettera fa un nuovo appello alle Ambasciate e protesta contro le voci assurde sparse, che cioè i Comitati avrebbero l'intenzione di fare saltare i palazzi delle Ambasciate.

L'ex-governatore generale di Candia, Karatheodory pascià, è stato nominato primo interprete del sultano.

×

LONDRA, 3. — Il *Morning Post* ha da Costantinopoli che numerosi ricchi armeni, accusati di fornire denaro ai rivoluzionari, sono stati arrestati.

×

GENOVA, 2. — L'incrociatore americano *Minneapolis* è partito per Costantinopoli.

Arrivo di rinforzi alle Filippine

MADRID, 3. — Si ha da Manilla:

E' giunto il piroscafo *Catalina*, con un battaglione di fanteria, che fu accolto con entusiasmo indescrivibile.

Cinque frati, che si credeva fossero stati assassinati, si trovano prigionieri degli insorti.

UN NUOVO ELENCO DI PRIGIONIERI

Il Ministero della guerra ci comunica la seguente nota di ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati prigionieri allo Scioa

Dobbiamo osservare, quanto agli ufficiali, che l'elenco non contiene alcun nome che già non fosse noto da tempo, e quanto ai graduati di bassa forza e ai soldati che molti nomi hanno già figurato negli elenchi antecedentemente pubblicati.

Ufficiali

Generale: Albertone.

Maggiore: Gamerra, 8. battaglione indigeni.

Capitani: Tola, battaglione M. M.; De Baylon, 3. indigeni; Brancato, bersaglieri; Villa, fanteria; D'Agostino, fanteria e Loffredo, artiglieria.

Tenenti: Sacconi, fanteria; Cartegni, 4. indigeni; Caruso, artiglieria indigeni; Riguzzi, 8. indigeni; Barberis, 1. indigeni; Moltedo Guido, artiglieria indigeni; Amendolagine, 6. indigeni; Quaglia, 7. indigeni; De Gennaro Roberto, artiglieria; Pantano, 7. indigeni; Pini, 8. indigeni; Fuso, 11. indigeni; Treboldi, alpini; Balbi, fanteria; Cocemari, bersaglieri; Amalucci, bersaglieri; Caldieri, fanteria; Madia, medico; Santoro, medico; Mauri Luigi, medico; Casagalio Ernesto, medico; Marzanich, medico; Scala, artiglieria indigeni; Gambi, fanteria; Spreafico, 3. indigeni; Cordella, artiglieria; Pucci, fanteria; Borre, 4. indigeni; Marchiori, alpini, e Camera, fanteria.

Sottotenenti: Acerbi, fanteria; D'Amato Nicola, medico; Beato, fanteria; Zarich, medico; Bornia, alpini; Pacchioni, fanteria; Gritti, alpini; Calvino, fanteria; Malatesta, fanteria; Baffigi, fanteria e Galvagno, 3. indigeni.

Si trova pure prigioniero il signor Marchiori, fratello del tenente degli alpini.

Sottufficiali, caporali e soldati

Caporale maggiore Conigliono Antonio, Militello, Catania.
Caporale Filardi Pietro, Castrovillari.
Caporale maggiore Bertero Bernardo, Villafranca Piemonte.
Caporale Bertolo Pietro, Udine.
Sergente Volpari Paolo, Firenze.
Caporale Bresciani Pietro, Nimis, Udine.
Sergente Abatino Alfredo fu Giovanni.
Sergente Vinzenti Ettore di Maria Tarello.
Caporale maggiore Mazzolini Giorgio, Roma.
Caporale Santambrogio Giuseppe, Sampierdarena.
Sergente Prato Ercole, Piacenza.
Caporali Ricci Oreste, Roma.
Ferrari Michele, Parabiago, Milano.
Cavallini Sante, Portomaggiore, Ferrara.
Caporali Barbarossa Federico, Genova.
Susini Amedeo, Firenze.
Cap. magg. Foschi Mario, Roma.
Cap. magg. Laltero Luigi, S. Fratello, Messina.
Caporali maggiori Bonnio Salvatore, Firenze.
Mazzamuto Sebastiano, Centuripe, Catania.
Mazzolini Giorgio, Roma.
Baccarini Olinto, Siena.
Caporali Filardi Pietro, Pavera Borgo, Cosenza.
Ombroni Michele, Adignasco, Padova.
Pagni Ulisse, Livorno.
Monteforte Giuseppe, Muggiano, Lecce.
Trombettiere Brancoli Giuseppe, Imola, Ravenna.
Carabiniere Menini Nazzareno, Frascati.
Sergenti (alpini) Faltrinelli Terzo, Desenzano, Brescia.
Ferrone, Torre di Ruggero, Catanzaro.
Caporale Brun Giuseppe, Verona.
Caporali Caffi Emilio, Sambassano, Cremona.
Rampoldi Pietro, Musso, Como.
Caporale Girardi Giuseppe, Dronero, Cuneo.
Caporali Cornaglio Giuseppe, Torino.
Zuccavali Giuseppe, Dolo, Venezia.
Cap. magg. Bertazzoni Giovanni, Napoli, sez. Vasto.
Caporale Paolè Carmelo Messina.
Caporale Corrado Francesco, Montesarchio, Benevento.
Cap. magg. De Silvestri Luigi, Poggio Mirteto.
Caporale Carrera Giovenale, Torino.
Caporal magg. De Franco Salvatore.
Caporale Lantieri Vito, Zelle, Siracusa.
Caporali: Germani Carlo, Virgilio, Mantova.
Caporali Arivola Domenico, Pomigliano d'Arco, Napoli.
Caporali maggiori Gandolfo Antonino, Marsala, Trapani.
Marchese Giuseppe, Mistretta, Palermo.
Caporale Cortesi Arturo, Venezia.
Caporale magg. Stringhetti Francesco, S. Fiviano, Milano.
Caporale Can Antonio, Silanus, Sassari.
Caporal magg. Boldrini Demetrio, Borgo Rivola Ravenna.
Caporal trombett. Capelli Pasquale, Monsummano, Firenze.
Caporale Chiodo Angelo, Crevacuori, Novara.
Cap. magg. Brancoi Vincenzo, Caivano, Napoli.
Baccarini Vincenzo, Contado Nobili, Pavia.
Fur. magg. Magno, (3 indigeni).
Brancia, (6 indigeni).
Furieri Beleini, (artiglieria), Ferrara.
Lombardi, (6 indigeni).
Patrone, (artiglieria).
Marenga, (27 artiglieria).
Fiorio Carlo, Torino.
Fenzotti Vittorio, (alpini), Milano.
Rocchetti Lodovico, (fanteria), Roma.
Cap. magg. De Franco Salvatore, Rocca di Nolo, Catanz.
Caporale Jacavazzi Vitantonio, Turi, Bari.
Sergenti Barbieri, bersaglieri.
Bartolini Annibale, bersaglieri, Roma.
Cardoni, art. a tiro rapido, 95,a
Marchetti, art. a tiro rapido, Roma.
Murgri Bra, fanteria, Verona.
Pacchiotti, fanteria, Bologna.
Paglion, bersaglieri.
Ferrone, artiglieria, b.
Arnolfo, bersaglieri, Milano.
Gioia Annibale, fanteria, Monteleone Calabro.
Izzo Francesco, fant., Rocca Bascerana (Avellino).
Michelotti Ciro, fanteria, Controguerra, Teramo.
Mustacchio Carlo, fanteria, Salerno.
Pratelli Giuseppe, fanteria, Volterra.
De Mendoza José, fanteria, Genova.
Bana Pietro, fanteria, Trento.
Genduso Gaetano, fant., Sampietro, Palermo.
Alcaro Domenico, fanteria, Jore, Caserta.
Maini Albino, fanteria, Parma.
Gatti Angelo, Prato, Firenze.
Santori Giuseppe, Viterbo.
D'Intino Filomeno, alpini, Chieti.
Caporale maniscalco Bertolo Agostino, Castelnuovo d'Asti.
Caporale zappatore Lenzi Antonio, Livorno.
Caporal maggiore Bragaglia Romolo, Saliceto S. Giuliano, Modena.
Caporale Mion Giovanni, Fanna, Udine.
Caporal Maggiore Mascia Ettore, Padova.
Soldati Rajocchi Carlo, Melegnano, Milano.
Caporali Agnoli Gregorio, Valcadore, Belluno.
Bebrazo Eusebio, Sermugnano, Orvieto.
Borizzi Marco, Locatello, Bergamo.
Soldati Castellano Michele, Belmonte, Palermo.
Cammaro Francesco, Napoli.
Modesto Alessandro, Udine.
Termini Giuseppe, Caltanissetta.
Sarli Lincenzo, Vaglio, Potenza.
Attanasio Giuseppe, Scordia, Catania.
Tabarrini Antonio, Torino.
Russo Vincenzo, Napoli.
Ferro Vito, Arch. Trapani.
Di Manna Giovanni, Montecalvo Irpino.
Apuzzo, Napoli.
Antonelli Biagio, Roma.
Diamanti Luigi, Roma.
Coresi, Roma.
Paliggiano, Napoli.
Piciocchi Alfredo, Perugia.
Daboi Giovanni, Volpetto, Belluno.
Monteforte Giuseppe, Lecce.
Dall'Oca Natale, Osteno, Como.
Pignoli Francesco, Trafiume, Novara.
Santilli Giuseppe, S. Maria Capua Vetere.
Guero Lodovico, Trevignano Veneto.
Pea Angelo, Gavilezzo, Lodi (?)
Pizano Silvio, Spilimbergo.
Varchetti Giuseppe.
Righele Pietro.
Basimello Domenico.
Salvatori Crispino.
Toldo Giovanni, Rotelle, Vicenza.
Pedroni Giuseppe, S. Cataldo, Potenza.
Di Masi Gaetano, Viggiano, Potenza.
Valicenti Luigi, Francavilla, Potenza.
Tortilla Raffaello, Miranda, Campobasso.
Pellegrino Domenico, Melezzole, Perugia.
Lorenzini Massimiliano, Baschi, Perugia.
Ruzzi Augusto, Bomarzo, Roma.
Crocicca Giuseppe, Capranica, Roma.
Rosati Giuseppe, Cericola, Roma.
Naghiera Alfonso, Chieti.
Carrieri Angelo, Avigliano, Potenza.
Scurti Camillo, Spoltore, Teramo.
De Leonardis Camillo.
Selva Enrico, Trezzo sull'Adda.
Rocaria Giovanni, Sabbia, Bergamo.
Tolloduri Cornelio, Frasnigoano, Teramo.
Mussini Pietro, Gerenzago, Pavia.
Tebaldi Giuseppe, Colignola Colli Mauri, Verona.
Marchini Angelo di Maria fu Luigi.
Annunelli Pasquale, Rocca Casale, Aquila.
Cassolo Francesco, Ferriere, Piacenza.
Ciccarelli Vincenzo, Roccasecca, Caserta.

BORSE E MERCATI

Roma 3.

Malgrado la fermezza delle altre piazze italiane il nostro mercato ha ceduto debole a 94,85 per fare 94,82 1/2 al quale prezzo chiude offerta; contante 94,75 a 94,77 1/2 — Rendita 4 1/2 contante 102,02.

Valori migliori per quanto poco attivi: Omnibus 246 — Condotte 211 a 211,50 — Risanamento 18 — Immobiliari 9 — Gas 843 — Metallurgica 133 a 132,90 — Terni 394,50.

Cambi: Francia 106,87 — Londra 26,90.

Ore 6 pom. — Nullità completa. Rendita 94,81.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 3 ottobre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.96

PARIGI, 3 ottobre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 40
Id. 3 0/0 perp.	101 80	101 85
Id. 4 1/2 0/0	105 25	105 30
Rendita Italiana 5 0/0	88 85	88 77
Cambio su Londra	— —	25 18 1/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	110 1/4
Cambi sull'Italia	— —	6 1/2
Rendita Turca (nuova)	19 36	19 1/2
Banca di Parigi	817 —	814 —
Egiziano 4 0/0	— —	527 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	63 3/8	63 1/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	530 1/2
Credito Fondiario	— —	630 —
Azioni Suez	— —	3355 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	600 —	606 —
Rendita Portoghese	26 5/8	26 3/4
Rendita Russa 3 0/0	— —	93 30
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	31 15	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Quando furono sedute, la signora De Bruniere soggiunse:

— Prima di tutto, mia cara, desidero rivolgerti qualche domanda... me lo consenti non è vero?

— Interrogatemi, madrina.

— Si tratta di te, Angela.

— Ah!

— Ti prego quindi di rispondermi francamente.

La giovane fece un movimento d'inquietudine, e con voce esitante disse:

— Vi ascolto, madrina.

— Mia cara figliuola, avrei bramato non parlar più del passato e ridestare, come farò, ricordi dolorosi tanto per te quanto per me. Tu comprendi che alludo al tuo matrimonio, alla prova di tenerezza e di attaccamento che mi hai data in quella circostanza.

— Ma perchè parlarmi di ciò, madrina? Io ho obbedito ad un impulso spontaneo del mio cuore.

— E dopo, quanto hai dovuto tenermi il broncio in cuor tuo!

— Oh non ditelo, v'ingannate.

— Nondimeno, figliuola mia, tu non sei felice come speravo che lo fossi.

— Scusate, madrina... io non ho ragione di lagnarmi... non sono rimasta delusa in nulla! Sapevo che sposando il signor De Bloville sarei amata, accarezzata, viziata come mi aveva abituata ad esserlo.

— Angela, tuo marito nutre sempre per te la stessa tenerezza?

— Ve l'ho già detto, madrina; potrei credere che mi ama anche di più... se questo gli fosse possibile.

— Ebbene, ti inganni.

— Oh madrina!

— Angela, tu non sei così felice, come pretendi; ne sono sicura. Da qualche tempo il signor De Bloville ti abbandona.

— Non me ne lagno. Mio marito ha i suoi affari, non può starmi continuamente vicino.

— Generalmente, mia cara, non si trattano affari nè di sera, nè di notte... ed il signor De Bloville non passa più con te nemmeno una sera, e non desina neppure in casa. Tu ignori a che ora della notte ritorni... se ritorna. E non domandi a te stessa dove vada e cosa faccia? Strana indifferenza! E sei tranquilla e non sospetti di nulla!

— Ma, madrina, cosa volete conchiudere?

— La tua stupefacente tranquillità mi paralizza, lo sai? Nondimeno, malgrado il dolore che ti recherò non posso più oltre tacere quello che ho in cuore... e t'assicuro che è un grosso peso. Ho lasciato testè il signor De Bloville e ti posso assicurare che non sono stata tenera con lui! Gli ho detto netto e schietto ciò che ne pensavo.

— E che cosa ha fatto per meritare i vostri rimproveri?

— La sua condotta è orribile.

— Oh!

— E tu non sospetti di nulla, non vedi nulla! Angela, tuo marito ti abbandona per un'altra... tuo marito ha una amante.

La giovane non provò che l'emozione della sorpresa.

Un sorriso d'incredulità sfiorò le sue labbra, e calma, come assolutamente indifferente:

— Mio marito ha un'amante? – esclamò. – Ah! questa non me la darete mai ad intendere...

— Ma credi, Angela, che ti direi una cosa simile se non fosse vera? Se non ne fossi certa, assolutamente certa, avrei io rimbrottato il signor De Bloville per la sua indegnità? Del resto, egli non nega... confessa.

Un lieve rossore colorò le guancie della giovane: questo però non voleva dire ch'ella fosse molto fortemente impressionata.

— Ah! egli confessa!... – disse ella freddamente.

La signora De Bruniere, che la osservava, rimase stupefatta della sua impassibilità e, non potendo frenarsi, così proruppe:

— Davvero, Angela, che non ti capisco... Come!... sei odiosamente tradita... ed invece di reagire contro l'offesa tu resti...

— Profondamente meravigliata, madrina... – interruppe dolcemente la signora De Bloville.

— Sicchè tu non senti altro che meraviglia?

— Sì, madrina, sono addolorata.

— Ma nel tuo sguardo non c'è un lampo, non sei furibonda, come avresti il diritto di esserlo... Vorrei udirti chiedere ad alta voce vendetta; vorrei udirti imprecare contro quella miserabile donna che ti ruba tuo marito o prorompere in singhiozzi!... Ah, era perfettamente inutile che mi preoccupassi tanto della tua disperazione!... Insomma, la forza di cui mi dai un saggio, mi rassicura... Però, Angela, io non avrei saputo sopportare come te un così sanguinoso oltraggio.

« Io sono desolata, disperata... perchè la colpa è mia... tutta mia!... E nondimeno non potevo supporre che De Bloville sarebbe diventato l'uomo, il pazzo che è oggi... Ho per scusa la grande fiducia che riponevo in lui... Potevo io non ritenerlo sincero quando mi parlava del suo amore per te, quando mi giurava di renderti la più felice delle donne?

« Ed ecco come ha mantenuto i suoi giuramenti!

« Un'amante!... un'amante!... Se mi fossi maritata, Angela, e mio marito mi avesse abbandonata per un'amante!... »

— Cosa avreste fatto, madrina?

— Avrei ucciso quella donna.

— Non è questo, credo, il consiglio che mi date.

— No. Del resto, la donna onesta non deve sentire che disprezzo per questa specie di creature... Se mi fossi maritata e mio marito mi avesse ingannata, non avrei fatto probabilmente quello che ti ho detto, ma non sarei rimasta con lui... Lo avrei lasciato immediatamente.

— Ah... il divorzio!

— A quel tempo il divorzio non c'era... ma c'era la separazione di persona e di beni... Oggi c'è il divorzio... ed è meglio.

— Perchè, madrina?

— Perchè la donna divorziata può rimaritarsi... mentre con la separazione questo non era fattibile!... Sicchè se tu, Angela, divorziassi, saresti libera e potresti riprendere marito.

La giovane crollò il capo ed un pallido sorriso le sfiorò le labbra.

— Mio marito non vorrebbe – ella disse.

— T'inganni! Se tu domandassi il divorzio egli non si opporrebbe.

— Vi ha detto questo?

— Sì.

— Per essere libero e riammogliarsi?

— Abbiamo il diritto di supporlo.

— E voi mi consigliate il divorzio, madrina?

— Io non oso pronunciarmi... spetta a te vedere quello che ti conviene fare... Però mi sembra che nelle condizioni in cui ti trovi...

La giovane crollò il capo.

— Il divorzio, madrina, è cosa grave. Bisogna esaminarne le conseguenze... Rifletterò... vedrò...

— Intanto non mi fai alcuna domanda sul conto della donna che è divenuta l'amante del signor De Bloville... Del resto, da te in questo momento tutto mi sorprende, mi meraviglia, e non so spiegarmi l'indifferenza che tu ostenti ed il tuo contegno così calmo, mentre sei così crudelmente offesa. Ma potresti mostrarti, per lo meno, un po' curiosa... Se fossi al tuo posto, mi sembra che vorrei sapere chi è quella donna, e ciò che si dice di lei.

— Lo sapete voi, madrina?

— Certamente.

— E' una donna di buona società?

— Una donna di buona società?... Eh via!... non è altro che una vile cortigiana; appartiene alla categoria di quelle donne svergognate che fanno dell'amore un mestiere; ed in compagnia di una simile creatura il signor De Bloville non rifugge dal mostrarsi in teatro, alle corse, ed altrove, dappertutto infine... Sì, mia povera figliuola, il signor De Bloville si mette in mostra impudentemente con quella donna e cagiona così, in Parigi, uno scandalo enorme.

— E' bella questa donna?

— Non l'ho veduta; ma da quanto mi hanno detto, sarebbe molto bella.

— Ah!

— E' molto bella, e si crede che sia spagnuola.

— Come si chiama?

— Si fa chiamare Carmen De Medina — nome di guerra certamente che si è dato; — ma l'hanno soprannominata signora dalle perle, e non vien chiamata altrimenti.

La signora De Bruniere, continuando a parlare, mentre sua nepote, pensosa, teneva la testa bassa, raccontò tutto quello che aveva saputo in casa della signora De Mondeville, non nascondendo alla giovane sposa le stravaganze del signor De Bloville e le pazze spese che faceva per la sua amante.

Finalmente la signora De Bruniere non ebbe più nulla da dire.

Si alzò quindi per andarsene.

— Mi lasciate, madrina? – disse la signora De Bloville. – Speravo che passereste la serata con me.

— Lo credeva anche il signor De Bloville, ma non sono ancora completamente rimessa dalla mia indisposizione e mi sento stanca. Preferisco starmene a casa. Sono nervosa, agitata, in ebullizione... per calmarmi mi è necessario la tranquillità ed una buona notte di riposo. Domani spero di star meglio. E poi, mia cara, credo di doverti lasciare alle tue riflessioni.

Angela non insistette per trattenere sua zia.

Si baciarono e, accompagnata dalla cameriera, la signora De Bruniere uscì dal palazzo.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Fuggire in tali condizioni equivaleva a denunciarsi, a confessarsi colpevole e, avuto che avesse la polizia alle calcagna, in qualunque luogo si fosse rifugiato, egli sarebbe stato bentosto scovato.

Adunque Claudio Grivot rimase e dal contegno di tutti a suo riguardo egli acquistò presto la persuasione che nessuno sospettava di lui.

Da questo lato andava bene; però egli perdeva la sua parte dei cinquecentomila franchi rubati.

Come il dottore O' Brien, egli aveva lavorato per nulla.

Trascorsero quattro giorni.

Il commissario di polizia di Neuilly era venuto a redigere processo verbale del suicidio — suicidio attribuito in questo processo verbale ad un accesso di pazzia.

Aveva quindi avuto luogo il funerale di Roberto che era stato seguito da gran parte degli operai dell'officina, la cui ragione sociale stava per divenire: *Filippo di Nayle e Comp.*

Il quinto giorno alle ore undici antimeridiane, Magloire arrivava a Parigi, al palazzo di giustizia, saliva nel corridoio dei giudici istruttori, e chiedeva di parlare col signor Savanne.

Il degno monco aveva il braccio sinistro, l'unico suo braccio, sorretto da una sciarpa.

— Avete una citazione per testimonio? – gli chiese l'usciere.

— Non ho nessuna citazione, ma annunziate al signor Savanne che c'è Magloire, il monco di Saint-Ouen, che viene da lui per una comunicazione importante, e vedrete che mi riceverà subito...

L'ex-suonatore d'organetto non si ingannava.

Un minuto dopo egli veniva introdotto nel gabinetto di Daniele.

— Ebbene, mio caro Magloire – gli disse quest'ultimo – mi avete da apprendere qualche cosa di nuovo e di importante?

— Sì, signor Savanne.

— A quale riguardo?

— Riguardo a Claudio Grivot.

— Mi sono occupato di lui.

— Anche io... e vi prometto che egli non vi causerà oramai nessun imbarazzo...

— Come sarebbe a dire?

— Lo ho ucciso iersera, fra le sei e le sette...

Daniele scattò.

— Lo avete ucciso, disgraziato! – esclamò egli – E me lo venite a dire!... Un delitto!...

— Un delitto?... – ripetè Magloire. – Io, antico soldato di marina! Spero bene che voi non me ne crederete capace! Lo ho ucciso sì, ma con tutte le regole, con onore!...

— Spiegatemi...

— E' precisamente per questo che sono venuto... Ecco come sono andate le cose... Io aveva la mia idea e dopo la catastrofe di Neuilly sorvegliavo il mio uomo... Iersera, dopo la chiusura dell'officina lo vedo andare a fare un giro sulla riva della Senna, prima del pranzo... Tanto per farsi venire un po' di appetito...

« Mi metto due revolvers in tasca e lo seguo, senza affrettarmi però.

« Lo raggiungo in una piccola località deserta, assai pittoresca, e che sembrava fatta apposta... Egli si voltò e mi disse:

« — Buongiorno, signor Magloire...

« — Buongiorno, signor Grivot!

« — Andate a passeggio, signor Magloire...

« — No, cerco voi signor Grivot!

« — Ah, e che cosa volete?

« — Vi ho da fare una domanda, signor Grivot.

« — Quale, signor Magloire?

« — Questa: Che cosa avete fatto del revolver che vi è servito per uccidere a mezzo Veronica?... Non lo avete potuto vendere, poichè non era di un nuovo modello, inventato dal defunto vostro scellerato complice, Roberto Vernière!

« Il Grivot era divenuto bianco come un cencio lavato.

« — Sapete che mi insultate! – esclamò egli.

« Allora replicai:

« — Si può forse insultare un mascalzone della vostra specie? Si insulta forse un cane arrabbiato? Quando lo si incontra, lo si ammazza!

« In pari tempo cavai di tasca uno dei miei revolvers.

« Il Grivot era rimasto allibito.

« La sua voce tremava nel chiedermi:

« — Mi volete forse assassinare?

« — Io non vi assassinerò, non essendo nè un assassino, nè un ladro, nè un incendiario come voi... Io vi farò il grandissimo onore di battermi con voi... come se foste un onesto uomo... Pigliate questo revolver, io ne ho un secondo, contiamo venti passi e spariamo...

« Egli prese l'arma, io cavai l'altra e indietreggiai, ma senza volgere le spalle al birbante. Diffidavo. Egli mi avrebbe di certo sparato alle spalle!...

« A venti passi mi fermai.

« Uno, due, tre: fuoco! Egli tirò insieme a me! Tutto altro che sciocco quel tipo là! La sua palla mi traversò la carne dell'avambraccio mentre la mia gli entrava da una tempia uscendogli dall'altra. Precisamente la ferita da lui fatta a Veronica! Cadde morto stecchito. Raccolsi il revolver; spinsi col piede il corpo del bandito nella Senna ove lo divoreranno i pesci, ed ecco tutto! »

— Magloire – disse Daniele Savanne – venite con me dal procuratore della Repubblica e fategli il racconto che avete fatto a me.

Il procuratore generale ascoltò e, quando Magloire ebbe terminato, formulò la sua opinione così:

— Duello senza testimoni; vi è innegabilmente un fatto delittuoso ma vi sono anche delle circostanze assai attenuanti. Non verrà dato seguito all'affare.

Era trascorso un anno.

Ecco i principali avvenimenti sopravvenuti in questi dodici mesi.

Il ministro della guerra, edotto da Daniele Savanne della condotta di Filippo di Nayle, che avea strappato all'agente della Germania i piani, i modelli e le formule vendute dal suo infame padrigno, aveva chiesto al capo dello Stato e ottenuto pel giovane la Croce della legione d'onore.

Egli la meritava.

Delle ricerche pazienti e minute operate dietro suo ordine alla villa di Neuilly, per assicurarsi che questa non conteneva nulla di sospetto proveniente da Roberto, avevano fatto scoprire in fondo a un nascondiglio, dissimulato accuratamente dietro un mobile, la saccoccia da viaggio del fratricida.

Quella saccoccia conteneva quasi novecentomila franchi, i cinquecentomila franchi rubati nella cassaforte di Riccardo la sera del 1° gennaio e i trecentomila franchi del *Deposito Gabriele Savanne.*

La fortuna di Marta era rinvenuta.

Il segreto del capitano di vascello non era più un segreto per alcuno.

— Enrico aveva detto:

— E' mia sorella! Amatela come la amo io!

Marta e Veronica vivevano in casa di Daniele Savanne insieme a Enrico e Matilde.

La Banca Rothschild aveva fatto prevenire la signora Vernière di essere depositaria di parecchi milioni portati a credito del defunto Roberto Vernière e che, per conseguenza, facevano parte della successione di lui.

L'origine di quel danaro non era dubbia. Era la paga del tradimento?

Amelia fece ritirare i milioni provenienti dalla Germania e li versò nella cassa dell'*Unione delle donne di Francia pel soccorso dei feriti in tempo di guerra.* Quivi si sarebbero purificati.

O' Brien, abbandonato dalla signorina Mariani, menava traverso all'Europa un'esistenza avventurosa e difficile.

Caduto dal culmine dei suoi sogni d'oro, era perseguitato dalla cattiva fortuna; ma egli si riprometteva una grande rivincita e di trionfare del contrario destino.

Vi riuscirà egli?

Questo è il segreto dell'avvenire.

Il 16 giugno 1896 un doppio matrimonio veniva celebrato nella vecchia chiesa di Saint-Ouen: quello di Filippo di Nayle con Matilde Savanne, e quello di Enrico con Alina Vernière. Due belle e simpatiche coppie che si adoravano.

Nessuno si stupirà se diremo che il pranzo di nozze doveva aver luogo nello stabilimento del Quai della Senna la cui insegna recava queste parole:

ALLA SUONATRICE D'ORGANETTO
Antica Casa Aubin
MAGLOIRE
Successore.

Nel rivedere la vecchia dimora, il cuore di Veronica battè assai forte, e Marta pianse di tenerezza.

La piccola e cara Marta è amata, ricca, felice, e sta per divenire una giovanetta bene educata, una fanciulla *della migliore società.*

Eppure, forse senza volerlo, ella si sovviene a volte — spesso — con un un sospiro di rimpianto dei lunghi giri fatti con l'organetto del bravo Magloire, vendendo le *buone venture.*

E le sue labbra canticchiano, quasi a sua insaputa, il valzer del monco:

Rallegratevi amanti,
Cantate fanciulle, giovani cantate,
E' venuto il tempo delle rose,
Delle ciliegie e dei passeri!

FINE.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze